



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

6 Gennaio

2022

Vaccini, obbligo sopra i 50 anni Draghi: “Salviamo vite e aziende”

Dal governo via libera all'unanimità. Il premier: “Intervento sulle fasce a rischio per evitare morti e ospedali pieni”. La misura varrà fino al 15 giugno. Previste sanzioni di 100 euro per chi rifiuta di immunizzarsi

di **Valentina Conte**

ROMA — Obbligo di vaccino per tutti gli over 50 fino al 15 giugno e 100 euro di sanzione per chi non lo fa. Il Consiglio dei ministri vota all'unanimità il decreto legge che introduce anche il Super Green Pass per lavorare dal 15 febbraio al 15 giugno per tutti i dipendenti, pubblici e privati, over 50. «Vogliamo frenare la curva dei contagi, spingere gli italiani che ancora non si sono vaccinati a farlo e tenere aperte scuole e attività economiche», dice il premier Draghi. «Interveniamo sulle classi di età che sono più a rischio di ospedalizzazione per ridurre la pressione sugli ospedali e salvare vite».

Nel decreto nuove regole differenziate per la scuola, con la dad di 10 giorni prevista con almeno due casi di positività alle elementari e almeno quattro casi alle medie e superiori. Stanziati 92,5 milioni per i tamponi gratis agli studenti. Dura opposizione della Lega all'ipotesi di Super Green Pass per accedere dal primo febbraio a banche, poste, uffici pubblici, negozi, ma anche (dal 20 gennaio) ai servizi come parrucchiere ed estetista. Minaccia di non votare il decreto e alla fine passa il Green Pass base: basta quindi il tampone. Nessuna ulteriore restrizione per stadi e palazzetti dello sport. Per metà gennaio

Per la fascia d'età interessata, Super Green Pass al lavoro dal 15 febbraio

si prevede invece un nuovo decreto ristori per le attività in affanno, a partire dal turismo. Ma ieri non si è parlato ancora di nuovo scostamento, cioè altro deficit.

L'unanimità al decreto arriva dopo un lungo pomeriggio di confronto politico in cabina di regia tra le forze di maggioranza e il premier Draghi. E poi con le Regioni che chiedono al premier di ritardare il ritorno in classe, limitare i tamponi solo ai sintomatici per risparmiare risorse e abbassare i positivi da quattro a tre per mettere gli studenti di medie e superiori in dad. Il Pd è schierato a favore dell'obbligo vaccinale per tutti e trova sponda nel ministro della Salute Roberto Speranza. Lega e M5S fanno muro e chiedono invece di limitarsi agli over 60. Spunta anche l'ipotesi di partire dagli over 40. Poi prevale la mediazione del premier, avallata da Italia Viva: obbligo per chi ha 50 anni o li compirà entro il 15 giugno.

Cambiano pure le regole sul lavoro, anche qui per gli over 50: da metà febbraio non sarà più sufficiente il tampone per lavorare, anche in università e in tribunale, e servirà il Super Green Pass, la certificazione cioè di vaccinazione o guarigione dal virus. Senza documento, il lavoratore è assente ingiustificato, ha divieto di ingresso in sede (san-

Passano anche le norme sulla Dad per far ripartire la scuola dal 10 gennaio

La cabina ieri si è svolta la cabina di regia con il premier, i ministri e i sottosegretari sulle misure per la pandemia



zione da 600 a 1.500 euro), rimane a casa senza stipendio fino a che non si vaccina e comunque non oltre il 15 giugno, ma non perde il posto. Tutte le imprese, non solo quelle con meno di 15 dipendenti, potranno contrattualizzare sostituti dei no vax per un periodo di 10 giorni rinnovabile. «L'obbligo di vaccino per gli over 50 è largamente insufficiente: ci vuole l'obbligo per tutti, anche inoccupati e studenti», reagisce però Luigi Sbarra, leader Cisl.

«Sull'obbligo del vaccino per over 50 siamo primi in Ue», esulta

il ministro Renato Brunetta. «Nessun contrasto o spaccatura in Cdm». Brunetta ha poi confermato con il ministro del Lavoro Andrea Orlando una circolare sull'utilizzo dello smart working. «Serve a sensibilizzare le amministrazioni pubbliche e i datori di lavoro privati a farne il maggior ricorso possibile in questa fase», spiega Orlando.

Le norme sul rientro in classe sono le più complesse. Il presidente dell'Associazione nazionale dei presidi Antonello Giannelli le contesta: «Fare la distinzione tra vaccinati e non vaccinati è una misura

discriminatoria tra gli studenti, avrei preferito qualcosa di diverso». Si riferisce alla norma che con due positivi alle medie o superiori mette in dad per dieci giorni solo chi non è vaccinato, mentre gli altri restano in classe con la Ffp2 e in autosorveglianza. Con un positivo autosorveglianza e Ffp2. Con tre tutti in dad. Alle elementari invece con un positivo scatta l'autosorveglianza e tamponi da ripetere dopo cinque giorni. Con due positivi tutti in dad. Alla materna tutti a casa con un positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al capogruppo del Pd al Senato

Malpezzi “Lega irresponsabile bisognava estenderlo a tutti”

di **Giovanna Vitale**



SIMONA MALPEZZI
CAPOGRUPPO
PD IN SENATO

Le scuole devono rimanere aperte con le Ffp2, attenzione però a distinguere tra vaccinati e non

ROMA — **Senatrice Malpezzi, l'obbligo vaccinale invocato dal Pd alla fine è passato a metà. Siete soddisfatti o volevate di più?**

«Si tratta di una mediazione individuata dal presidente Draghi per superare l'atteggiamento ostile e irresponsabile della Lega che, di fronte a un'impennata dei contagi senza precedenti, avrebbe voluto far finta di nulla. Noi abbiamo sempre chiesto al governo di adottare misure rigorose per tutelare la salute e proteggere l'economia. Perciò avevamo proposto di utilizzare, in questa fase, tutti gli strumenti a disposizione. Sono i milioni di italiani che hanno scelto di vaccinarsi ad indicare la strada».

A opporsi però è stato, insieme alla Lega, anche il M5S, vostro principale alleato. Crede che si possa continuare a camminare insieme quando la si pensa in modo tanto diverso su temi così sensibili?

«In questo momento servono scelte decise che tutelino salute ed economia. Per noi la recrudescenza della pandemia si combatte con l'estensione a tutti dell'obbligo vaccinale. Dobbiamo impedire il collasso della sanità pubblica, proteggere le attività produttive e la

scuola in presenza. Temi cruciali su cui sarebbe fondamentale la convergenza di tutte le forze della maggioranza».

Ecco, la scuola: da insegnante, lei è d'accordo con quei governatori che vorrebbero rinviare la riapertura post-natalizia per raffreddare la curva del contagio?

«I bambini e i ragazzi hanno già pagato un prezzo altissimo. Ci sono altre strade per raffreddare la curva prima di chiudere le scuole. Noi siamo per le lezioni in presenza e ci piacerebbe che il governo adottasse soluzioni che le garantiscano. Lo abbiamo fatto in legge di bilancio, lavorando sulla continuità dei contratti per gli organici aggiuntivi e oggi chiediamo di estendere l'uso della mascherina Ffp2 a ragazzi, docenti e personale».

Misure tuttavia insufficienti, a sentire i presidenti di Regione.

«Da tempo invociamo sistemi di areazione adeguati per tutte le classi. Ed è anche indispensabile accompagnare le famiglie con informazioni chiare sui vaccini, dissipando dubbi e preoccupazioni rispetto alla fascia 5-11 che oggi è la più scoperta. I vaccini sono sicuri, anche per i più piccoli. E i danni da Covid e da long Covid, in quella fascia d'età, devono allarmarci tutti».

I protocolli diversificati su Dad e quarantene sono la scelta giusta?

«Questa articolazione ha un senso perché è modulabile rispetto alla attuale platea dei vaccinati. Ritengo invece si debba fare molta attenzione nella distinzione tra studenti vaccinati e non vaccinati: evitiamo discriminazioni su scelte che per i minorenni fanno i genitori».

IL RETROSCENA

Salvini minaccia lo strappo il premier irritato ma media e fa da apripista in Europa

L'idea di Draghi è prevenire il picco della pandemia. La Lega si piega sull'obbligo, che il Pd vorrebbe per tutti, ma ottiene di eliminare il Super Pass nei servizi

di Tommaso Ciriaco

ROMA – L'ultimo momento critico si registra quando il consiglio dei ministri sta per terminare. Sul cellulare di Massimo Garavaglia arriva un sms. Subito dopo, la Lega minaccia di non votare il decreto. «Abbiamo già detto sì all'obbligo vaccinale – scandisce il ministro del Turismo – ma non possiamo accettare l'estensione del Super Green Pass in negozi, banche, poste e parrucchiere. Se non cambia, non votiamo il testo». Pare che l'ordine arrivi direttamente da Matteo Salvini. Mario Draghi, a quel punto, tende la mano, concedendo che ci si limiti – si fa per dire – al 3G per queste attività: una stretta comunque pesante, perché chi vorrà entrare dovrà comunque mostrare almeno un tampone negativo. È l'unica volta che il premier cede qualcosa al Carroccio, nel giorno in cui arriva il via libera unanime a un pacchetto di misure che abbatte molti pilastri ideologici leghisti sulla pandemia.

E d'altra parte, il tira e molla dei partiti – in particolare di Lega e Movimento – non è certo piaciuto a Draghi. A sera, il premier è descritto come irritato, o comunque deluso per quelle che giudica le solite dinamiche scattate tra le forze politiche, nonostante il momento delicato. E questo anche considerando il fatto che il passaggio di oggi è a suo modo storico. L'Italia, prima in Europa, vara l'obbligo di vaccinazione. Gli over 50 no-vax sono 2,3 milioni. E allarga ai lavoratori il Super Green Pass, nonostante l'ostilità di via Bellerio.

A Palazzo Chigi, Garavaglia sostituisce Giancarlo Giorgetti come capodelegazione. Il ministro dello Sviluppo economico è assente, ufficialmente a Varese per ragioni familiari. Non è l'unico a essere altrove: manca anche metà della delegazione 5S. Il Movimento cambia tre volte idea in poche ore, a conferma del totale sbandamento della compagine grillina: prima a favore dell'obbligo, poi contrari anche al 2g, infine di nuovo dubbiosi. Serve una telefonata tra Giuseppe Conte e il premier a sancire il via libera alle misure. Che vengono sostenute in blocco da Pd e Forza Italia, in una riedizione della maggioranza Ursula. Di più: Mara Carfagna propone il Super Green Pas per tutti i lavoratori. Renato Brunetta, Roberto Speranza e Dario Franceschini si spingono anche oltre: vorrebbero l'obbligo vaccinale per gli over 40. «Sarebbe utile – dice Andrea Orlando – arrivarci presto per tutti i cittadini». La Lega si mette di traverso. Draghi alla fine difende la filosofia che l'ha ispirato: pro-

Chi vince, chi perde nella maggioranza



Partito democratico

I dem volevano una stretta. L'obbligo vaccinale per gli over 50 è una vittoria a metà. Battuta d'arresto sul Super Green Pass nei servizi – basterà il Green Pass – per l'opposizione della Lega



Forza Italia

Favorevoli all'obbligo vaccinale, ma anche al Super Green Pass per tutti i lavoratori, accoglie con soddisfazione l'obbligo per gli over 50. Anche sulla scuola FI è in linea col governo



Lega

Il partito di Salvini contrario al Super Pass per tutti, accetta molto malvolentieri l'obbligo per gli over 50. Ma alla fine il Carroccio la spunta sull'eliminazione del Super Green Pass nei servizi



Cinque Stelle

Vincono per la scuola che resterà aperta, perdono un po' sulla dad che – anche se limitata – ci sarà. Vittoria a metà sullo smart working. Per il resto Conte condivide la linea dell'obbligo vaccinale

teggere i più fragili ed evitare problemi di ordine costituzionale. Proprio perché l'intervento segue un criterio anagrafico, deve essere mirato e circoscritto nel tempo.

Se la vigilia era stata tesa e confusa, il giorno delle decisioni è segnata dalla volontà del premier di sancire una svolta. Matura a metà mattina. Gli uffici di Palazzo Chigi gli presentano le opzioni sul tavolo: c'è il Super Green Pass sul lavoro e c'è l'obbligo per gli over 60. «Voglio procedere su entrambi i fronti», annuncia il premier. Nel pomeriggio lo comunica ai capidelegazione. Difende la ripresa economica e vuole mettere in sicurezza la fascia di popolazione più anziana con l'obbligo. «Senza interventi importanti – lo sostiene Speranza – c'è il rischio che nelle prossime settimane gli ospedali vadano in seria difficoltà».

C'è un altro motivo per il quale il presidente del Consiglio decide di forzare la mano. E di farlo a poche settimane dal voto per il Colle, con una tempistica che sconsiglierebbe forzature. È la sensazione che ancora una volta la pandemia vada anticipata. Sono sotto gli occhi del governo le difficoltà di Boris Johnson, che rischia la carriera politica per la quarta ondata. Anche Emmanuel

Macron appare sotto pressione, a pochi mesi dalle elezioni. Ecco, Draghi vuole cavalcare una tendenza che sarà inevitabilmente europea: la vaccinazione obbligatoria, infatti, è stata annunciata da Germania e Austria, altre Cancellerie seguiranno. Roma arriva prima, imponendo l'immunizzazione a una platea di 27 milioni di ultracinquantenni. Non potranno esimersi dal booster, il vero obiettivo del governo: troppi anziani non l'hanno ancora scelto, bisogna garantire la massima copertura.

Dietro a questi ragionamenti ci sono ovviamente anche numeri e previsioni allarmanti. I dati registrati in Francia e Gran Bretagna, soprattutto. Il picco italiano è atteso per il 15-20 gennaio, proprio a ridosso del voto per il Colle. Si temono 400 mila positivi al giorno. Non è escluso che nella seconda metà del mese si contino contemporaneamente 5 milioni di positivi attivi, con pesanti ricadute sulla fornitura di beni e servizi.

Per raffreddare da subito la curva, allora, Draghi sceglie la strada dello smart working nel pubblico. Sulla scuola, intanto, Speranza si batte per evitare un segnale da "liberi tutti", mantenendo alcune cautele nelle regole per la didattica a distanza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche sullo smart working c'è tensione: va reintrodotta in modo massiccio, come un anno fa?

«Il lavoro da remoto è uno strumento prezioso nei confronti del quale non deve esserci un pregiudizio ideologico. Siamo forti di un'esperienza consolidata già nei mesi scorsi anche grazie agli accordi con i sindacati. Più vaccini e più smart working possono senza dubbio aiutarci».

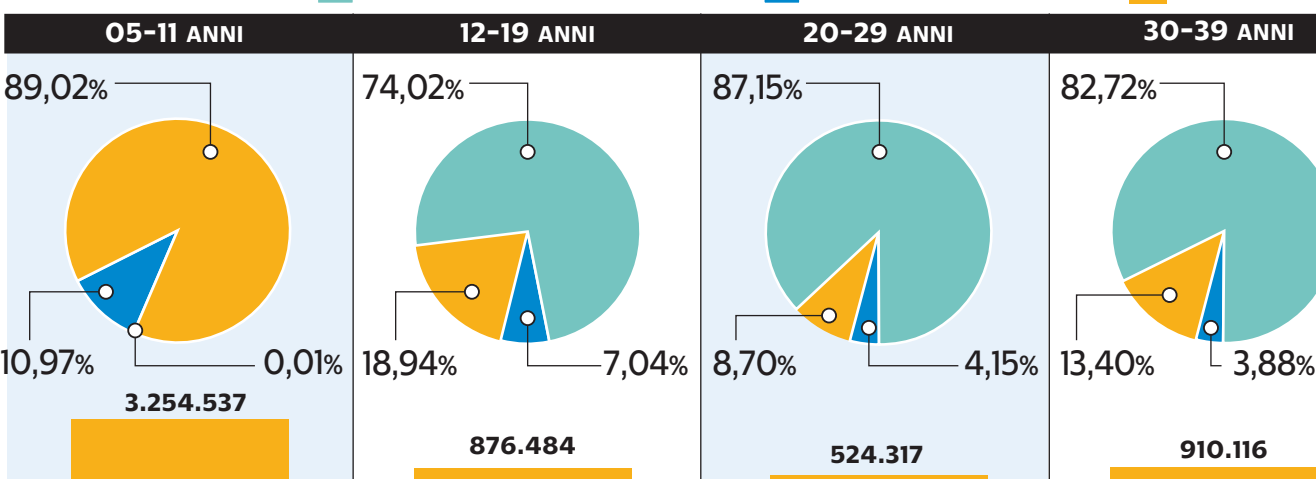
Nelle ultime settimane il governo è apparso in affanno: pensa che la spinta propulsiva dell'esecutivo Draghi si sia esaurito?

«Stiamo attraversando una fase difficile che richiede responsabilità da parte di tutti i partiti perché dobbiamo contrastare il virus senza tornare ai lockdown del passato, contenendo i ricoveri e tenendo insieme in ogni modo possibile tutela della salute e rafforzamento della ripresa, diritto alla scuola e sicurezza. Il governo sta lavorando per questi obiettivi: la spinta propulsiva c'è ancora. Spiace però che alcune forze come la Lega non vogliano mai assumersi responsabilità difficili come in queste ultime ore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla bozza iniziale escluso il Super Pass per i servizi alla persona e gli uffici pubblici. Ma ci vorrà il certificato base per entrare nei negozi. Ora il governo dovrà fornire l'elenco delle attività essenziali a ingresso libero.

I vaccini in Italia



IL DOSSIER

Dalle banche al parrucchiere la nuova stretta per i No Vax

Tutte le nuove misure: caccia a due milioni di over 50 ancora senza dosi. Dopo la scuola, l'imposizione estesa al personale delle università.

di **Alessandra Ziniti**

I vaccini

Obbligo per i cinquantenni dal 15 febbraio: mini sanzione di 100 euro per chi si rifiuta

A partire dal 15 febbraio tutti gli over 50 dovranno essere vaccinati: che siano italiani o stranieri residenti nel nostro Paese. L'obbligo, deciso dal governo per «tutelare la salute pubblica e mantenere adeguate condizioni di sicurezza nell'erogazione delle prestazioni di cura e di assistenza» vale per tutti, lavoratori e non occupati. Sono previste sanzioni diverse. Per gli over 50 che rifiutano di vaccinarsi è prevista una mini sanzione di 100 euro. Esborso più pesante (vedi box in basso) per chi si reca sul posto di lavoro senza essere in possesso del Green Pass rafforzato che viene rilasciato a chi è vaccinato o guarito dal Covid. L'obbligo scatta non soltanto per coloro che, all'entrata in vigore del provvedimento, hanno già 50 anni ma anche per chi li compirà entro il 15 giugno. Obbligo vaccinale senza limite di età invece per tutto il personale, docente e non docente, dell'Università che viene così equiparato a quello della scuola, della sanità e del comparto sicurezza.



Le eccezioni

Niente imposizione a esenti e guariti: mansioni diverse se lavorano col pubblico

L'obbligo di vaccino non si applica, naturalmente, a chi, per motivi di salute, non può avere somministrati i farmaci utilizzati per l'immunizzazione. Ma anche a chi, guarito dal Covid, dovrà attendere prima di poter ricevere la vaccinazione. Gli esenti, però, in virtù dell'alto rischio di contagio a cui sono esposti, potranno essere adibiti dal datore di lavoro a mansioni diverse (ad esempio se a contatto con il pubblico o impiegati in contesti in cui i contatti sono frequenti) in modo da evitare che si tramutino in potenziali diffusori del virus.



Come già avviene, ad attestare le condizioni di salute che impediscono la vaccinazione o consigliano di differirla dovranno essere i medici di famiglia o i medici vaccinatori. La relativa certificazione potrà essere esibita sul posto di lavoro e in tutti i luoghi in cui è richiesto il Super Green Pass. Gli over 50 guariti dal Covid invece vedranno scattare l'obbligo di vaccino alla scadenza del certificato verde valido sei mesi dal tampone negativo.

Le conseguenze

Stipendio sospeso ai non immunizzati: multe fino a 1.500 euro per i trasgressori

Solo 100 euro, la sanzione amministrativa, per chi non rispetterà l'obbligo vaccinale. Multe ben più pesanti sono invece previste per chi prova ad accedere al luogo di lavoro senza certificazione: da 600 a 1.500 euro. Chi si assenterà dal posto di lavoro comunicando di non essere in possesso della certificazione vaccinale, verrà sospeso senza retribuzione, ma non subirà conseguenze disciplinari e avrà diritto alla conservazione del posto di lavoro. Ad occuparsi della verifica dei requisiti richiesti saranno i delegati dei datori di lavoro, sia nel pubblico che nel privato mentre nei palazzi di giustizia il controllo toccherà ai responsabili della sicurezza e nelle università e negli istituti di alta formazione artistica e musicale e negli istituti tecnici ai dirigenti. Nelle imprese, dopo 5 giorni, il datore di lavoro può sospendere gli assenti e sostituirli stipulando contratti di 10 giorni rinnovabili fino al 31 marzo.



Il lavoro agile

Smart working, passo indietro di Brunetta: torna nel pubblico e nelle aziende private

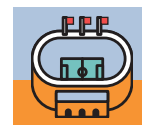
Utilizzare pienamente gli strumenti di flessibilità che le discipline di settore già consentono sul ricorso allo smart working. Si è concluso così il braccio di ferro con il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta contrario al ritorno in massa allo smart working nella pubblica amministrazione. Brunetta e il collega del Lavoro Andrea Orlando hanno firmato una circolare per sensibilizzare le amministrazioni pubbliche e i datori di lavoro privati a utilizzare il lavoro agile. «Facciamo partire tutti gli schemi di lavoro agile già presenti nelle norme, il privato utilizzerà il massimo della flessibilità per garantire sicurezza e servizi, stessa cosa farà il pubblico – ha spiegato il ministro Brunetta – Massima flessibilità per arginare i contagi». Aziende e uffici pubblici dovranno coniugare, sulla base delle effettive necessità, la piena operatività dei servizi e delle attività economiche con la massima sicurezza dei lavoratori e degli utenti.

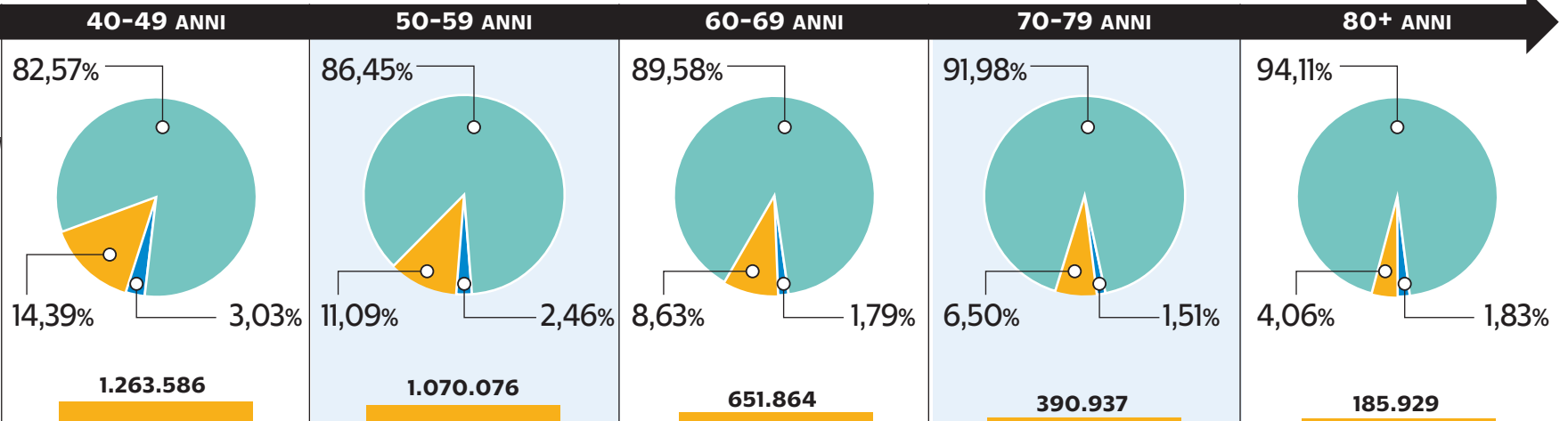


Gli impianti sportivi

Non passa il partito delle porte chiuse: da oggi gli stadi con il 50% di spettatori

Resta, almeno per il momento, invariata la riduzione al 50% della capienza degli stadi e al 35% negli impianti sportivi al chiuso che scatterà proprio oggi. Sul tavolo del consiglio dei ministri c'era anche l'ipotesi di ulteriori tagli alle capienze e persino quella di prevedere il ritorno a competizioni a porte chiuse visto l'aumento esponenziale dei contagi. Ma alla fine, dopo un acceso confronto, il governo ha deciso di soprassedere e dunque oggi entrerà in vigore la norma già approvata nel decreto della scorsa settimana. La rimodulazione delle presenze sugli spalti ha costretto alcune società a restituire agli spettatori i biglietti già venduti e a riaprire le rivendite secondo le nuove capienze degli impianti. Sul regolare svolgimento dei campionati pesano comunque le tante incognite che provengono dai casi di positività riscontrati negli ultimi giorni nelle squadre con le conseguenti quarantene e rinvio delle partite.





L'analisi

Vaccino obbligatorio un passaggio storico tra Stato e cittadini

di Michele Ainis

È un passaggio storico. Che tocca la storia della società italiana, non solo quella del diritto. Per la prima volta viene imposto un obbligo generalizzato, sul fronte dei vaccini. E viene imposto a carico della popolazione adulta, non dei più piccoli. Loro, si sa, vengono già sottoposti a dieci vaccinazioni obbligatorie. Ma c'è una differenza, e di non poco conto, fra minori e maggiorenni: i primi non possono esercitare le libertà costituzionali, pur essendone in astratto titolari. Non possono, ad esempio, usare la libertà di domicilio, che consiste nella facoltà d'accettare o escludere altri in casa propria. Gli adulti sì, hanno diritti pieni, oltre che pieni doveri. E la prima libertà consiste nel dominio sul proprio corpo, sul proprio essere fisico. Al punto da rendere legittimo il rifiuto dei trattamenti sanitari, come mostra la vicenda dei tanti No Vax che sono morti rifiutando d'essere intubati. Una libertà, e un rifiuto, protetti dall'articolo 32 della Costituzione, in nome del principio d'autodeterminazione, del primato della persona sullo Stato.

Ma l'articolo 32 tutela altresì l'interesse alla salute della collettività, di tutti gli altri. Perché non siamo monadi, viviamo in un gruppo sociale. E siamo dunque responsabili nei confronti della nostra società, oltre che verso noi stessi. Sicché la Carta costituzionale autorizza l'adozione di trattamenti sanitari obbligatori, ma a tre condizioni. In primo luogo, serve una legge, non basta un decreto né tantomeno un dpcm. Oppure serve un atto che ne possieda la medesima forza normativa, come il decreto legge varato ieri dal governo. In secondo luogo, la misura dev'essere proporzionata rispetto alle circostanze, al quadro dei contagi. E questa condizione chiama in causa il ruolo della scienza, la cui voce va ascoltata, benché in uno Stato democratico non spetti alla scienza l'ultima parola. In terzo luogo, l'obbligo è legittimo se appare ragionevole, non discriminatorio. Per farla breve, se la legge obbligasse tutti gli italiani che si chiamano Michele, difficilmente supererebbe il vaglio di costituzionalità della Consulta, anche se lassù nessun giudice si chiama Michele.

C'è però una quarta condizione,

che nell'articolo 32 rimane implicita, ma poi neppure troppo. L'obbligo vaccinale postula un atto di responsabilità politica, una decisione di cui la politica risponda agli elettori. Decisione impervia: non a caso la sola Austria, fin qui, l'ha praticata. Ora segue l'Italia, sia pure rispetto a chi ha più di cinquant'anni; e vedremo se il nostro Paese farà proseliti nel campo occidentale. Con il Green Pass è già accaduto. Tuttavia la scelta del governo Draghi non giunge come un fulmine d'estate. È stata preparata a lungo, somministrata per piccole dosi. Prima con

l'obbligo circoscritto a medici e infermieri, poi esteso alla scuola, alle forze dell'ordine, al personale delle Rsa. Infine con il Super Green Pass per accedere ai mezzi di trasporto, agli eventi sportivi o culturali, alle piscine e a varie altre attività. Insomma, una tenaglia, stretta lentamente per non soffocare gli italiani. E per abituarli a restrizioni sempre più pressanti, fino a rendere ovvio quest'ultimo passaggio, l'obbligo vaccinale nudo e crudo. Un approccio diverso, una decisione repentina, probabilmente avrebbe innescato tensioni, problemi d'ordine pubblico, ben più di quanto già non sia accaduto.

Ora la decisione è presa, e non conta la graduatoria dei vincenti e dei perdenti fra i molti (troppi?) partiti che sostengono il governo, fra chi chiedeva l'obbligo pure per i neonati e chi l'avrebbe applicato soltanto ai novantenni. Diciamo che ha deciso il presidente del Consiglio, mettiamola così. Oppure diciamo che l'autorità di Mario Draghi ha saputo mediare fra posizioni divergenti, incassando comunque un risultato. Tuttavia la decisione più importante spetta alla società italiana, alla comunità dei cittadini. Perché l'obbligo di vaccinazione esige un atto di fiducia nello Stato, questo Stato che ci appare troppo spesso ostile, o almeno indifferente ai nostri destini individuali. Muove da qui, da questo sentimento che gira poi in risentimento, l'onda emotiva che monta fra i No Vax, lasciando cinque milioni e mezzo d'italiani senza copertura vaccinale. Eppure siamo noi, lo Stato. Lo Stato è il medico che ti cura le ferite in un pronto soccorso pubblico, la maestra che insegna ai tuoi bambini, il poliziotto che fa il turno di notte nelle strade.

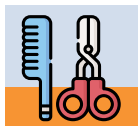
Sicché adesso è l'ora della verità, per citare una metafora abusata. Sapremo presto quanto verrà accettata questa nuova coercizione, quante resistenze, quanti consensi. Ma per trasformare l'obbligo in una scelta condivisa, è necessaria una doppia condizione. Da parte dello Stato, mostrarsi almeno nei primi tempi comprensivo, senza agitare troppo il verbale delle multe. Da parte dei cittadini che non l'hanno ancora fatto, ricevere il vaccino come un gesto di solidarietà, come donare il sangue, come aiutare chi è più debole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le attività commerciali

Dal 20 Green Pass base dal barbiere e nei negozi di prodotti non essenziali

A partire dal 20 gennaio anche per andare dal parrucchiere, dal barbiere, dall'estetista o in qualsiasi centro di servizi di cura alla persona sarà necessario il Green Pass, questa volta anche quello base, che si ottiene con un tampone negativo fatto 48 o 72 ore prima a seconda se antigenico o molecolare. Non è passata la



proposta di parte della maggioranza di prevedere l'accesso solo a chi è vaccinato o guarito ma si tratta comunque di una stretta perché finora per l'accesso a questi servizi non era richiesta nessuna certificazione.

Green Pass base necessario anche per accedere in tutti gli esercizi commerciali finora aperti a tutti. Dunque ogni volta che vorranno entrare in un negozio, tranne quelli che vendono prodotti essenziali, i non vaccinati dovranno fare prima un tampone. La norma entrerà in vigore l'1 febbraio per consentire di stilare la lista degli esercizi commerciali ritenuti di primaria necessità.

Gli uffici pubblici

Da febbraio col certificato nelle Asl servirà anche alle Poste e all'anagrafe

Tutti i pubblici uffici, le banche, le finanziarie, gli uffici postali. A partire dall'1 febbraio anche per accedere in questi luoghi sarà necessario avere almeno un tampone negativo. Così come per gli esercizi commerciali e per i servizi alla persona, la linea più dura del Super Green Pass è stata accantonata ma il governo ha comunque previsto



l'obbligo di Green Pass base per una lunghissima serie di uffici ai quali finora l'accesso è stato sempre libero. Bisognerà esibirlo, ad esempio, agli sportelli dell'anagrafe, alla motorizzazione, per un qualsiasi appuntamento in un ufficio

comunale per il rinnovo di documenti o per sbrigare pratiche di ogni genere. Green Pass per entrare in banca e alle Poste ma anche per accedere agli sportelli delle Agenzie delle entrate, dei servizi sanitari, delle amministrazioni di ogni grado. Anche in questo caso l'entrata in vigore dell'obbligo è stata differita in attesa dell'elenco completo dei luoghi.

I trasporti

Da lunedì bus, treni e metropolitane vietati a chi non ha almeno il tampone

Lunedì 10, invece, entreranno in vigore le altre norme previste con il decreto festività che ha sostanzialmente introdotto un vero e proprio lockdown per i non vaccinati prevedendo l'obbligo di Super Green Pass per tutta una serie di attività e luoghi per i quali era finora consentito l'accesso anche con il Green Pass base. Innanzitutto i trasporti: da



lunedì non basterà più avere solo il tampone negativo per salire su un qualsiasi mezzo di trasporto che sia a lunga percorrenza (aerei, treni, navi, pullman) ma anche ai trasporti locali, dai bus alle metropolitane. E sarà necessario il vaccino o il certificato di

guarigione anche per entrare in palestra o in piscina, in un museo o a una mostra, per fiere, convegni, congressi, centri benessere e terme (tranne che per i servizi sanitari), per sale giochi e parchi divertimento. Super Green Pass necessario anche per andare negli alberghi o in qualsiasi altra struttura ricettiva e per partecipare a matrimoni o feste per cerimonie civili o religiose.

Scuola, regole diverse per vaccinati e non alle medie e nei licei potranno essere divisi

Le nuove norme per gestire i contagi in classe. Alle materne basterà un caso per mandare tutti a casa. Alle elementari ne serviranno due. Dagli undici anni in su con due infetti solo i No Vax in Dad, con tre tutti

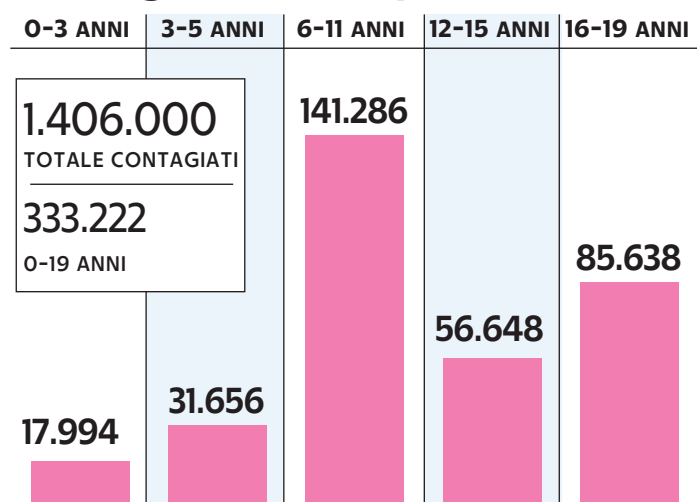
di **Ilaria Venturi**

Rientro in classe con nuove regole sulla quarantena frutto di una mediazione che lascia scontenti tutti. Torna la Dad differenziata tra vaccinati con terza dose e non, anche se non più alla primaria, solo alle medie e superiori. E il governo tira dritto sul rientro lunedì, o già domani, senza passare da un parere del Cts come richiesto dalle Regioni. Furenti i governatori, tra questi Emiliano e De Luca, nell'incontro coi ministri Speranza e Gelmini prima del Consiglio dei ministri. Il ritorno tra i banchi è ad alta tensione. La bozza del decreto anti-Omicron è un compromesso che dovrà affrontare la prova dei contagi e dunque la tenuta di una didattica in presenza che sarà complicata, faticosa da gestire se salta nuovamente il tracciamento. Ma che il governo vuole garantire. Lo ribadisce il ministro Patrizio Bianchi appena uscito da Palazzo Chigi: «La scelta di fondo è sostanzialmente per una scuola in presenza e in sicurezza. Questo è stato definito per diversi livelli di età ovviamente tenendo conto delle diverse condizioni vaccinali». È il punto più contestato, perché considerato di-



ANSA/MATTEO CORNER

I contagiati under 19 per fasce di età



Le stime

Partenza a ostacoli positivi 20 mila prof e 300 mila alunni

di **Michele Bocci**

La scuola va verso la riapertura di lunedì prossimo con circa 285 mila alunni dai 6 ai 19 anni positivi, più un numero imprecisato (comunque oltre 20 mila) di docenti e altri operatori colpiti dal coronavirus. Non sarà facile per le Asl e le Regioni tenere la situazione sotto controllo, visto il modo in cui sta correndo la Omicron. Ovviamente i dati sono destinati a cambiare, perché ogni giorno si fanno nuove diagnosi mentre una quota di persone, al momento molto inferiore, diventa negativa. Intanto però ci si può già fare un'idea di quello che si troveranno davanti gli istituti e le famiglie.

In base ai dati quotidiani del ministero alla Salute, ieri in Italia c'erano 1 milione e 406 mila positivi. Per capire quanti tra questi sono minorenni va presa la relazione dell'Istituto superiore di sanità sull'andamento dell'epidemia nella settimana del 20 dicembre, l'ultima disponibile. Ebbene, i giovani tra 0 e 19 anni sono il 23,7% del totale dei contagiati. E così si può stimare che siano circa 333 mila i positivi attuali in quella fascia di età. Se si escludono i bambini sotto i 6 anni, che frequentano nidi e materne, restano appunto 285 mila alunni. Quelli più numerosi, circa 141 mila, appartengono alla fascia di età 6-11 e cioè frequentano le elementari. Si tratta di bambini prevalentemente non vaccinati e per questo più esposti all'infezione.

Gli studenti italiani sono circa 6,5 milioni, quindi i 285 mila infetti rappresentano il 4,3% del totale. Il loro numero va rapportato però anche a quello delle classi, che sono 327 mila. Ovviamente nessuno di loro andrà a scuola perché positivo ma il numero fa capire quanto potrà essere pesante l'impatto del coronavirus sulla scuola, se la circolazione è così alta. Ci si aspettano quindi molte classi in Dad. Si dovrà fare grande attenzione, con il rispetto delle misure di prevenzione come distanziamento e mascherine ma anche con il lavoro delle Asl, per evitare o intercettare i contagi. Il problema è che le aziende sanitarie sono in grandissima difficoltà con tracciamento e tamponi.

Secondo Maddalena Gissi di Cisl Scuola «la partenza di lunedì sarà una falsa partenza. Si fa giusto per alzare la bandierina». La sindacalista spiega che «la scuola in presenza è ovviamente preferibile ma c'è il rischio che le classi affrontino interruzioni ripetute. Le Asl dovranno impegnarsi di più nel tracciamento, dovrebbero mettere dei gazebo per i tamponi fuori dai plessi». Ma la grande diffusione dell'infezione sarà un problema anche per il personale scolastico. «Dati non ce ne sono ma basta vedere quanto circola adesso il virus per capire che l'impatto ci sarà». Visto che i lavoratori della scuola sono 1,2 milioni, si può ipotizzare che al momento tra di loro ci siano oltre 20 mila contagiati. «Però bisogna vedere quanti casi si concentrano in certe scuole». Si capirà solo lunedì 10.

L'ira delle Regioni che chiedevano il via libera del Cts alla riapertura

scriminatorio nel mondo della scuola. Scatta subito il M5S, a più voci tra cui l'ex ministra Lucia Azolina: «Misura inutile e che stabilisce un precedente discriminatorio nel luogo per eccellenza di inclusione». Bianchi parla di decisioni prese all'unanimità. «Mi sembra un intervento molto articolato, che riconosce le diverse situazioni e va incontro alle richieste delle Regioni» spiega il ministro che ha ceduto su una maggiore restrizione della scuola in presenza. La Dad, infatti, scatterà per tutta la classe alle medie e superiori con almeno tre casi e non più quattro. Una modifica che viene fatta in poche ore nel passaggio dalla bozza di decreto al via libera definitivo in Consiglio dei ministri.

Il provvedimento reintroduce la distinzione tra vaccinati e non, comprendendo anche chi, in sostanza, è senza il richiamo. Non lo fa per i più piccoli della primaria, ovvero i bambini dai 5 agli 11 anni entrati solo da poco nel pieno della campagna vaccinale che procede a passo di lumaca.

Per capire, ecco cosa cambierà nella gestione dei contagi nelle classi. Alla materna i bambini rimarranno a casa dopo un solo caso positivo. Alla primaria nel caso di un positivo si resta in presenza con un test antigenico o molecolare da eseguire subito e un altro dopo cinque giorni (i cosiddetti T0 e T5). In presenza di almeno due casi, invece, tutti gli studenti finiran-

Come cambia il protocollo

- Materne**
Per i bambini al nido e alla materna, che non sono vaccinabili, le misure sono più restrittive e di fatto non cambiano. Con un caso di positività nella stessa sezione o gruppo classe si applica una sospensione delle attività: tutti a casa per 10 giorni
- Primarie**
Con un caso di positività si rimane in classe e scatta la sorveglianza con due tamponi: un test antigenico rapido o molecolare da svolgersi al momento in cui viene dichiarato il caso e il secondo dopo cinque giorni. Con almeno due casi, tutti in Dad per 10 giorni
- Medie e superiori / 1**
Con un positivo si rimane in classe con le mascherine Ffp2 e un tampone (entro 10 giorni, ma non viene specificato). L'auto sorveglianza sarà fatta mediante esecuzione gratuita di test antigenici, anche nelle farmacie con ricetta del medico di base
- Medie e superiori / 2**
Con due casi, i non vaccinati e chi non ha concluso il ciclo vaccinale o è guarito da meno di quattro mesi o non ha la terza dose va in Dad per dieci giorni; chi ha il booster rimarrà in presenza con autosorveglianza e Ffp2. Dai tre casi, tutti in Dad per dieci giorni

no in Dad per dieci giorni. Alle medie e superiori con un caso la classe resta in presenza con mascherine Ffp2 e l'autosorveglianza che significa un test in 10 giorni, anche se il periodo non viene specificato nel decreto. Con due casi, invece, chi non ha concluso il ciclo vaccinale da meno di quattro mesi finisce in Dad per 10 giorni, mentre

tutti gli altri potranno continuare a seguire le lezioni in presenza con autosorveglianza e Ffp2. Dai tre casi in su, infine, si attiva per tutti la Dad. Per cercare di tenere sotto controllo il tracciamento, necessario per l'autosorveglianza degli studenti più grandi, il governo autorizza al commissario Figliuolo la spesa di 92,5 milioni per fornire test antigenici rapidi gratuiti, con la possibilità di farli anche alle farmacie con la ricetta del medico. «Il sistema sanitario, sia delle Asl che delle farmacie, è in congestione - scuote la testa il presidente dell'Anp Antonello Giannelli -. Mi chiedo come si farà a fare in tempo i tamponi per verificare un possibile contagio nelle scuole». Critici tutti sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle primarie resta l'obbligo di tampone appena scoperto un positivo

L'allarme dagli Usa

“A febbraio l'Italia rischia 500 morti al giorno”

di Michele Bocci

La pandemia brucia un altro record ma non lascia intendere facilmente dove sta andando. Gli esperti sono sospesi tra pessimismo e speranza mentre dagli Usa arriva una proiezione preoccupante. Secondo l'Ihme, istituto dell'Università di Washington finanziato dalla fondazione Gates, il picco dei decessi, che adesso sono tra i 100 e i 200 al giorno, è ancora distante. Arriverà a metà febbraio e potrebbe portare a un numero di morti quotidiane compreso tra 350 e 580 a seconda di quanto sono usate le mascherine ma anche di quanto si rivelerà violenta Omicron. Ma con la nuova variante non è facile fare previsioni. La sua diffusione, ad esempio, pare essere molto più veloce del previsto.

Ieri quasi un milione e 100 mila tamponi hanno rivelato 189.109 positivi, di nuovo il dato più alto dall'inizio della pandemia. Nei reparti ordinari ci sono 452 persone in più rispetto a martedì e nelle terapie intensive 36. I morti ufficiali sono stati tanti, 231, e con quelli del giorno precedente raggiungono una cifra altissima, quasi 500. Va specificato però che i numeri sono alti perché alcune Regioni hanno ritardato le notifiche di decessi avvenuti nei giorni scorsi. Le persone che hanno perso la vita per il Covid nelle ultime 48 ore perciò andrebbe ridotto, almeno fino a 400.

Lorenzo Monasta è un epidemiologo del Burlo Garofolo di Trieste che collabora dall'Italia con Ihme. «L'ipotesi di sfondare la quota 400 decessi non è remota – spiega – potrebbe davvero diventare realtà tra qualche settimana». Il picco dell'epidemia, cioè dei contagi, è stato ipotizzato da molti, anche dall'Ecdc e cioè il Centro europeo per il con-

trollo delle malattie, intorno alla fine di questo mese. «Però potrebbe anche anticipare un po' anche rispetto alle stime di Ihme, cioè presentarsi tra il 20 e il 30 di gennaio». Succede perché Omicron corre più del previsto, cioè la sua contagiosità sta accelerando la diffusione, cosa che farebbe raggiungere un po' prima il picco. «Non è escluso che ci si avvicini ai 500 mila casi al giorno, come dice l'istituto dell'Università di Washington – spiega Monasta – L'oc-

189.109

I casi di ieri

Nuovo record di contagi: 189.109 contro i 170 mila di martedì. E 231 morti (cifra su cui pesano dati comunicati in ritardo dalle Regioni)

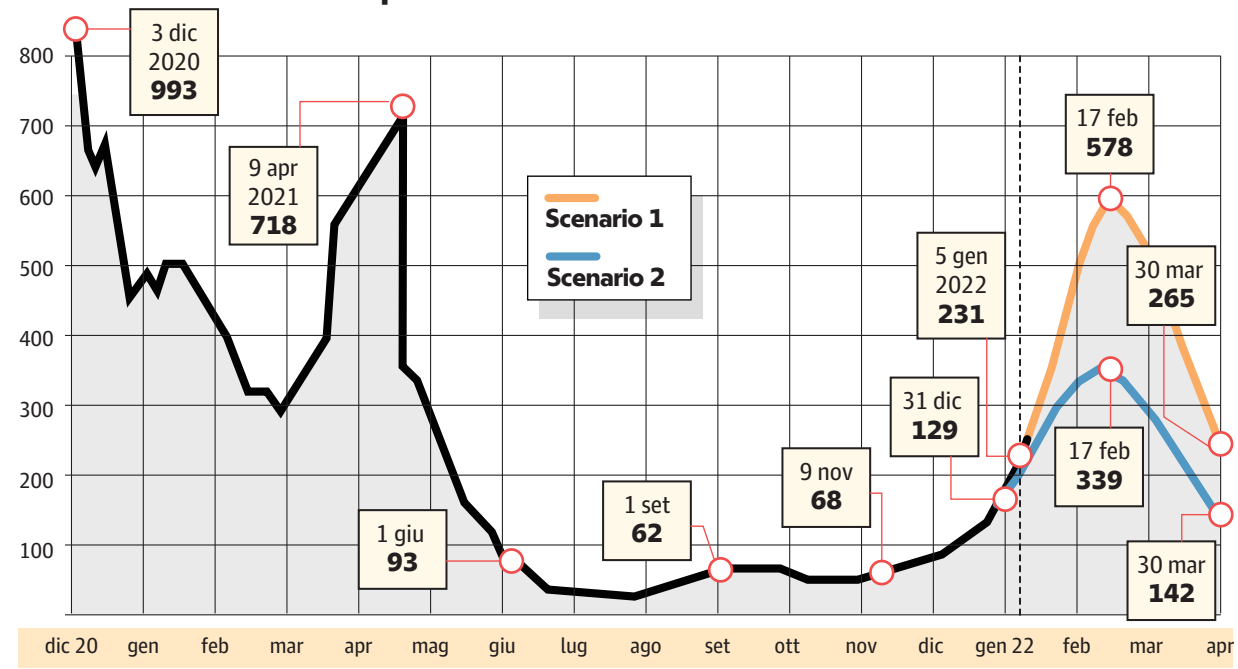
cupazione dei letti ospedalieri salirà ma non arriveremo ai livelli dei momenti più duri della pandemia». Il calo della circolazione avverrà «sia per le restrizioni che per i vaccini, come è successo altrove». Monasta stoppa chi pensa di non contrastare troppo la diffusione, per perseguire l'immunità di gregge. «È un errore, anche gli israeliani hanno detto che non si può tentare l'immunità di gregge. Questo perché vedono un aumento dei ricoveri comunque al-

to. Se i casi salgono tanto le cose negli ospedali vanno molto peggio».

Già adesso il numero dei contagi in Italia ha messo in crisi il tracciamento. Le Asl non riescono a contattare tutti i positivi e a ricostruire i loro contatti. E a rendere le cose più difficili c'è il rischio che i tamponi antigenici rapidi non riescano ad intercettare Omicron, come ha detto ieri il consulente della struttura commissariale per l'emergenza Guido Rasi.

Riguardo invece ai decessi e alle proiezioni di Ihme, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco mette in guardia. «Attenzione, le morti che vediamo adesso sono di persone contagiate da molti giorni, quindi probabilmente colpite ancora dalla variante Delta. Dobbiamo attendere per comprendere il vero impatto di Omicron sui decessi». Non è detto che i numeri peggiorino. «Dove sta andando l'epidemia? È già in una fase di picco stagionale, cosa che dimostra una progressiva transizione verso l'endemia – dice Lopalco – La diffusione in effetti ha una modalità endemica, con tantissime infezioni, molti casi lievi e pochissimi clinicamente gravi. Ovviamente se i numeri assoluti sono alti quelli di chi ha problemi gravi possono essere rilevanti. I guai riguardano soprattutto anziani per i quali è calata la risposta vaccinale e i non vaccinati. È bene quindi tenere alta la guardia». Lopalco fa parte del gruppo di esperti ottimisti. «L'ampia circolazione di Omicron più la vaccinazione possono essere l'inizio della fine della pandemia. Ora abbiamo uno scenario di picco influenzale pesante, che infatti è in grado di esercitare una alta pressione sugli ospedali. Ricordiamoci le scene del pronto soccorso intasati a gennaio e febbraio a causa dell'influenza».

La curva dei decessi e le proiezioni fino a marzo



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici di base per stop a quarantene Terza dose, la Puglia è al 43 per cento

La Regione è pronta all'intesa con i sindacati: l'obiettivo è semplificare le procedure per la conclusione dell'isolamento
A Copertino 920 contagi fra i 24mila abitanti: il focolaio dopo due feste a Natale. Un drive-through allestito allo stadio

di **Antonello Cassano**

La chiusura dell'accordo ormai è vicina. Entro domani Regione e sindacati dei medici di base dovrebbero firmare il protocollo che semplifica le regole per la chiusura di isolamento e quarantena. In questo modo si punta a liberare decine di migliaia di pugliesi al momento costretti a casa senza più sintomi del Covid, ma ancora in attesa del tampone di controllo finale che certifichi il loro stato di negatività e che dunque gli restituisca il Green Pass. Dei 41mila pugliesi attualmente in isolamento, circa 7mila sono risultati positivi a ridosso delle festività natalizie. È a queste persone che non sono più state contattate dai dipartimenti di prevenzione per il tampone di controllo e uscire dalla quarantena che la Regione pensa di fornire nelle prossime ore una corsia preferenziale per effettuare i test.

Il protocollo riserverà ai medici di base il compito di seguire i casi sintomatici. «Seguiremo questi pazienti dal punto di vista clinico e amministrativo — spiega Nicola Calabrese, segretario della Fimmg di Bari — Una volta guariti, saremo noi a effettuare la prescrizione del tampone di controllo finale attraverso una procedura semplificata sul sistema informatico Iris». Ma al di là del protocollo, «se i numeri dei contagi tendono ad aumentare in maniera esponenziale ho paura che i medici non siano più in grado di rispondere. Spero che il sistema regga, i colleghi stanno facendo grandi sacrifici». E stando ai numeri dei bollettini quotidiani si tratta di una preoccupazione fondata. Continua ad aumentare il numero di nuovi positivi. Con i 5mila 514 nuovi casi delle ultime 24 ore. A peggiorare la situazione ci sono i casi limite, come quello che riguarda Copertino, paese di 24mila abitanti, dove ormai si registrano 920 contagiati. Tutta colpa di un focolaio di Covid esploso dopo due party natalizi organizzati da studenti per lo scambio di auguri. La sindaca Sandrina



Il bollettino Non ci sono vittime

5.514

I nuovi casi

Sono stati accertati in base ai 71mila 121 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore: il tasso di positività scende dunque al 7,75 per cento. Il maggior numero dei contagi è sempre nella provincia di Bari: 1.850

402

I ricoverati

Il dato è in crescita: 364 persone sono nei reparti di area non critica e 38 nelle Terapie intensive. Non sono state segnalate altre vittime

Schito ha comunicato che si sta attivando una postazione drive-through nel campo sportivo.

Salgono anche i numeri dei ricoveri in tutta la regione: 364 in area non critica e 38 in terapia intensiva, con 32 nuovi ingressi nel giro di un giorno. E così si intravede la soglia critica di riempimento degli ospedali fissata al 15 per cento, superata la quale si entra in zona gialla. Al momento il tasso di occupazione dei posti letto è al 12 per cento, ma appena una settimana fa era al 7 per cento. Intanto prosegue la campagna di vaccinazione anti Covid in tutta la Puglia. La copertura per la terza dose è al 43 per cento della popolazione vaccinabile, 4,4 punti in più rispetto alla media nazionale. Ma è sulla copertura per la vaccinazione pediatrica, 5-11 anni, che la Puglia ottiene i risultati migliori: 19,5 per cento, il dato più alto a livello nazionale. La media italiana è dell'11 per cento e la seconda regione è la Lombardia con il 15 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo decreto del governo: super pass per tutti i lavoratori. No vax sospesi, previste sanzioni
Dad a scuola con uno o tre casi in base alle classi. Puglia prima per copertura in fascia 5-11 anni

Over 50, il vaccino è d'obbligo

Alla fine di una giornata tesa e di discussioni durate ore, il governo ha deciso di varare l'obbligo di vaccinazione per tutti coloro che hanno compiuto 50 anni. Per accedere ai luoghi di lavoro, pubblico o privato, occorrerà avere il super green pass (vaccinati o guariti dal Covid). L'obbligo vaccinale vale senza limiti di età per i professori universitari, equiparati a quelli scolastici. Gli effetti del decreto varranno dal 15 febbraio al 15 giugno. Per la scuola confermata la riapertura in presenza: alle Elementari si va in dad con due casi in classe, per medie e superiori con tre (con due vanno in Dad solo i non vaccinati). **Minerva alle pagg. 2 e 3**

Il direttore del Dipartimento, Montanaro: tra 6 e 8mila in attesa di test



«Fermiamo la corsa ai tamponi
Pronto l'accordo con i medici»

Il nuovo assessore

**Il dopo-Lopalco
tarda ad arrivare
Sanità: è bufera**

A pag. 7

Sono tra i sei e gli ottomila i pugliesi chiusi in casa in attesa di un tampone molecolare di verifica. Il direttore del Dipartimento Salute della Regione Puglia Vito Montanaro spiega: «In questo momento l'obiettivo è razionalizzare i comportamenti. Si hanno sintomi? Si va dal medico. Hai fatto un antigenico e sei positivo? Si va dal medico. Solo alla fine si fa il tampone di controllo». **Ancora a pag. 5**

Ok al decreto: per gli over 50 il vaccino è obbligatorio Green pass per lo shopping

► Via libera del Consiglio dei ministri al provvedimento con le nuove norme

► Certificato verde "base" per accedere a negozi, banche, parrucchieri e Poste

Il governo approva l'ennesimo provvedimento per tentare di fermare la crescita senza fine dei contagi. E le nuove misure sono diverse: dall'obbligo vaccinale per gli over 50 alla necessità di dotarsi almeno del green pass "base" per accedere a negozi, centri commerciali, parrucchieri, ma anche in banca o alle Poste.

Chiunque abbia più di 50 anni dovrà vaccinarsi. L'obbligo vale dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale fino al 15 giugno. Sono esentati i casi di "accertato pericolo per la salute", attestati dal medico di medicina generale o dal medico vaccinatore. L'obbligo vaccinale è esteso al personale universitario così equiparato a quello scolastico. Chi è guarito, invece, dovrà vaccinarsi obbligatoriamente dopo 6 mesi. Per chi si rifiuterà di fare il vaccino è prevista una sanzione amministrativa di 100 euro. Resta invece, la sanzione prevista per gli over 50 che si presenteranno al lavoro senza Super Green pass e che andrà da 600 euro a 1500 euro. Una misura che vale sia per il privato e il pubblico, compreso chi lavora in ambito giudiziario e i magistrati. La norma non si applica invece per gli avvocati difensori, i testimoni e le parti

L'obbligo è previsto dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale fino al 15 giugno

VACCINI E GREEN PASS

Le misure introdotte dal nuovo decreto

OBBLIGO VACCINALE

Previsto per gli over 50 che non lavorano fino al 15 giugno 2022

"Sono esentati i casi di "accertato pericolo per la salute"



LAVORO

Gli over 50 residenti in Italia possono accedere ai luoghi di lavoro solo con Green pass rafforzato*

Se sprovvisti

Si è considerati assenti ingiustificati



Si riceve lo stipendio ma si può essere sostituiti



LAVORATORI PUBBLICI

Gli over 50 dovranno esibire il Green pass rafforzato per lavorare

TERZA DOSE



Via libera anche per la fascia 12-15 anni

* si ottiene con vaccinazione o guarigione

DOVE BASTA IL GREEN PASS BASE

Sia per i lavoratori sia per i clienti



Servizi alla persona (estetisti e parrucchieri)



Servizi commerciali



Negozi e centri commerciali



Uffici pubblici



Servizi pubblici (Poste)

L'EGO - HUB

Il bollettino

Ricoveri in aumento ma ancora sotto la soglia critica

Ieri in Puglia si sono registrati 5.514 nuovi casi, il 7,75% dei 71.121 test eseguiti (martedì il tasso di positività era stato del 3,9%). Non si sono registrati decessi. Ad oggi in Puglia ci sono 41.162 persone positive, 364 sono ricoverate in area non critica e 38 in terapia intensiva. In 24 ore, dunque, ci sono stati 30 ingressi in area medica e due nelle rianimazioni. Sale ancora,



secondo il monitoraggio Agenas, l'occupazione dei posti letto negli ospedali da parte dei pazienti Covid: nei reparti di Medicina, il tasso è passato dall'11 al 12%. Nell'ultima settimana, dal 29 dicembre ad oggi, l'incremento è stato costante, passando dal 7 all'attuale 12%, cinque punti in più in sette giorni. La soglia critica fissata dal ministero è al 15%. Nelle terapie

intensive, invece, l'aumento dei ricoveri è più lento: è al 7%, il limite è fissato al 10%. Gli attuali indici, quindi, permetterebbero alla Puglia di restare in zona bianca almeno un'altra settimana. Aumentano anche i ricoveri dei bambini nell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari, centro hub regionale per la Puglia. All'inizio di dicembre era ricoverato solamente un bimbo affetto da Covid-19. Un mese dopo, sono diventati 16.

del processo. Le verifiche spetteranno ai datori di lavoro e chi non ha il superpass sarà assente ingiustificato fino alla presentazione della certificazione, «con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro e senza conseguenze disciplinari», ma con la sospensione dello stipendio e di qualunque «altro compenso o emolumento comunque denominato». Le imprese potranno però sostituire chi non ha il pass rafforzato. Tornerà anche l'uso massiccio dello smart working: i ministri Brunetta e Orlando hanno firmato la circolare nella quale si sensibilizzano le amministrazioni pubbliche e i datori di lavoro privati a utiliz-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsto anche un ritorno massiccio allo smart working

La Puglia prima regione in Italia per copertura vaccini 5-11 anni

La Puglia è la prima regione per copertura di vaccinazioni pediatriche (fascia 5-11 anni): è al 19,5%, seconda la Lombardia con il 15%, la media nazionale è dell'11%. E prosegue a buon ritmo anche la campagna per la terza dose, effettuata dal 43% della popolazione vaccinabile (+4,4% rispetto alla media nazionale). La copertura per la vaccinazione pediatrica (5-11 anni) è al 19,5%: la Puglia è la prima regione per copertura in Italia (media 11%, seconda regione la Lombardia con il 15%).

A Bari, nelle sedute vaccinali di ieri sono state sfiorate le 17mila somministrazioni, tra cui 2.115 solo nell'hub Fiera. I numeri totali confermano non solo il buon andamento delle somministrazioni ma anche l'ottima adesione della popolazione.

Nella Bat sale al 14 per cento la percentuale di bambini tra i 5 e gli 11 anni che hanno già ricevuto la prima dose di vaccino: in termini numerici parliamo di 3.596 bambini.

A Brindisi ieri sono state somministrate circa 6.700 dosi di vaccino anti Covid. Le vaccinazioni pediatriche per bambini tra i 5 e gli 11 anni sono state 825.

A Foggia 8.000 vaccinazioni nella sola giornata di ieri. Hanno ricevuto la prima dose 1.870 bambine e bambini di età tra 5 e 11 anni. Continua, in stretta collaborazione con i pediatri di libera scelta, la campagna vaccinale pediatrica anche attraverso iniziative dedicate. Oggi è in programma un open day pediatrico presso l'hub vaccinale di via De Palma a San Severo dalle ore 9 alle ore 13. Tutti i bambini vaccinati in provincia di Foggia ricevono gadget ed un attestato di coraggio.

A Lecce il 28,1% dei bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni ha ricevuto la prima dose

Soddisfacenti anche i numeri sulla terza dose: l'ha ricevuta il 43% della popolazione vaccinabile



di vaccino antiCovid (in tutto sono 12.213). Due gli open day per la vaccinazione antiCovid (prima dose) dei bambini in programma per oggi. A Lecce, nell'Hub vaccinale all'interno del Museo Sigismondo Castromediano dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30 e a Tricase nella struttura Ex Acait (Via L. Da Vinci) dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30.

In ciascuna sede verranno somministrate, tra mattina e

pomeriggio, 500 dosi complessivamente.

Prosegue spedita la campagna con 11.828 vaccinazioni somministrate ieri tra Punti vaccinali di popolazione, scuole, Farmacie e Medici di Medicina generale.

A Taranto la campagna vaccinale in Asl Taranto ha registrato ieri il totale di 8.941 dosi somministrate, delle quali 318 prime dosi over 12 anni, 1.449 prime dosi pediatriche, 993 se-

L'ex calciatore

Cassano in ospedale Lui: «Che spavento»

«Mi sono preso un bello spavento, ma è andata bene. Sono contento di poter tornare a casa». Il covid ha infettato anche l'ex fantasista della nazionale Antonio Cassano e lo ha fatto finire in ospedale. L'ex talento barese ha parlato di spavento al professor Matteo Bassetti che lo ha curato nel reparto di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova.

«Lui ha fatto due dosi di vaccino - sottolinea Bassetti - e quindi non ha avuto una polmonite bilaterale interstiziale». Se non ci saranno complicazioni tornerà a casa nelle prossime ore.

conde dosi e 6.181 dosi di richiamo. Nello specifico, a Taranto 679 dosi sono state somministrate presso la SVAM e 1.313 dosi presso l'Arsenale della Marina Militare; 1.187 dosi a Ginosa; 1.034 dosi a Manduria; 1.034 nelle farmacie abilitate; 97 in altre strutture sanitarie; 88 a domicilio. I medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta hanno somministrato 2.197 dosi nei propri ambulatori.

Per quanto riguarda invece la vaccinazione anti-covid pediatrica, è previsto per oggi un evento vaccinale open day a sportello presso l'hub del centro commerciale Porte dello Jonio, dalle 9 alle 14. L'accesso è possibile senza prenotazione per tutti i bambini e le bambine nate dal 7 gennaio 2010 al 6 gennaio 2017 (5-11 anni), fino a esaurimento della fornitura giornaliera di dosi, in modalità "drive through", per cui è opportuno indossare abbigliamento che faciliti le operazioni. È necessaria la sottoscrizione del consenso informato di entrambi i genitori del minore e la delega nel caso in cui non si possa accompagnare personalmente i propri figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rientro in classe, si cambia Dad differenziata per età e tamponi gratis agli alunni

► Il Cdm ha varato le nuove regole per le quarantene in caso di contagio

► Critiche sulla distinzione tra vaccinati e non. I presidi: «Norma discriminatoria»

Maria Claudia MINERVA

Nessun ripensamento, la stretta della Befana è arrivata: le scuole saranno riaperte regolarmente dopo le feste natalizie, ma cambia il protocollo per le quarantene, legate alle fasce d'età. Il Consiglio dei ministri ieri ha recepito la proposta delle Regioni per il nuovo protocollo per la gestione dei contagi nelle scuole, ma senza rinunciare alla divisione tra vaccinati e non vaccinati per gli studenti più grandi (dai 12 anni in su). È stato deciso di diversificare la quarantena, garantendo ai vaccinati di restare in classe fino al quarto contagio e imponendo la Dad per chi non ha ancora ricevuto le dosi già dal secondo contagio in classe.

Ecco nel dettaglio le nuove regole. Per la fascia 0-6 anni (scuola dell'infanzia e asili nido), nel caso di 1 positivo in classe scatterà la quarantena per tutta la classe per dieci giorni. Si tratta della classe di età più esposta perché non vaccinata e senza mascherina. Per la fascia delle scuole primarie (elementari), al primo contagio si fa un test di verifica antigenico o molecolare e si ripete dopo 5 giorni. La quarantena di dieci giorni - con didattica a distanza - scatta soltanto se c'è un secondo contagio entro dieci giorni dal primo. Non è possibile una misura più flessibile perché i bambini sono ancora sostanzialmente non vaccinati. Le regole si complicano quando si arriva alle medie e alle superiori. Se il positivo in classe è uno, non ci sarà il ricorso alla Dad: «Si applica l'autosorveglianza con l'utilizzo di mascherine di tipo Ffp2 e con didattica in presenza». Quando i positivi sono due scatta la distinzione tra ragazzi vaccinati o non vaccinati (inizialmente era stato previsto con tre). Vinta da Draghi la resistenza dei partiti. Gli studenti che hanno completato il ciclo vaccinale da meno di 120 giorni (o che abbiano superato l'infezione in quell'arco di tempo) restano in classe, sempre con le regole dell'autosorveglianza, gli altri vanno a casa e seguono le lezioni con la Dad. Se il cluster è più numeroso, da tre positivi in su, la didattica a distanza coinvolge tutti. Fino al 28 febbraio, per evitare gli ingorghi negli hub e nelle Asl, per gli studenti in autosorveglianza di medie e superiori i test possono essere fatti nelle farmacie, gratuitamente con la ricetta del medico di base. Inoltre, nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, gli studenti che dovranno fare auto sorveglianza potranno anche essere sottoposti a test gratuitamente. E per questo tipo di misura, il Commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, ha già autorizzato lo stanziamento di 92 milioni e 505 mila euro.

Nell'incontro tra Governo e Regioni la tensione è salita sulla quarantena: alla fine è passata la linea dei governatori di far scattare la didattica a distanza alle superiori a partire da 3 casi. Le Regioni hanno anche incassato la promessa che il Cts si occuperà di un'altra loro richiesta, lo stop dei tamponi ai negativi asintomatici che stanno mandando in crisi il sistema e «sottraggono risorse umane per le vaccinazioni e l'attività ordinaria».

LE MISURE SULLA SCUOLA

ELEMENTARI

1 CONTAGIO
La classe resta in presenza con test di verifica



2 CONTAGI
Tutta la classe in Dad



MEDIE E SUPERIORI

1 CONTAGIO
Ffp2 obbligatoria



2 CONTAGI
Vaccinati in presenza, non vaccinati in Dad



3 CONTAGI
Tutta la classe in Dad per 10 giorni



L'EGO - HUB



Giuseppe Silipo, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale

giosità della variante Omicron, anche tra docenti e amministrativi si potrebbero registrare molte assenze, che peserebbero sulla gestione delle segreterie e della didattica. Senza considerare che bisognerà anche fare i conti con le eventuali sospensioni del personale che non piegandosi all'obbligo vaccinale, ha preferito restare a casa, sebbene senza stipendio. «Se ci saranno assenze si procederà con le sostituzioni, come si fa normalmente - ha assicurato Giuseppe Silipo, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Puglia -. Non ho ancora un ritorno di informazioni in questo senso, anche perché siamo in un periodo festivo per la scuola. Nel caso in cui ci dovessero essere positivi scatta la quarantena disposta dalle Asl, e dal 10 gennaio applicheremo le nuove regole stabilite dal Governo. Nel caso di assenze sia di docenti che di personale Ata - ha concluso Silipo - i dirigenti scolastici provvedono alle sostituzioni dalle loro graduatorie di istituto per le supplenze brevi, a seconda delle durate. Per ora l'emergenza legata alla penuria di personale non c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie compatte sul rientro «Basta Dad, ha solo creato danni»

Il rientro a scuola preoccupa i genitori, ma la maggior parte di loro è comunque a favore del rientro in classe piuttosto che il ritorno al "balletto" della Dad, come lo scorso anno. E se proprio i contagi dovessero salire al punto da impedire un rientro in presenza, allora le famiglie preferirebbero far slittare la riapertura di una o due settimane per poi ritornare alla normalità, se così si può dire, considerato quello che è accaduto da quando è scoppiata la pandemia.

«È necessario tornare a scuola al più presto dopo la pausa natalizia poiché, dopo due anni di pandemia, i bambini e i ragazzi stanno faticosamente riconquistando la propria quotidianità; in particolare i pre e gli adolescenti in Puglia fra coloro che più di tutti sono rimasti "a distanza" stanno manifestando da mesi un disagio molto grave a tratti pericoloso come anche i recenti fatti di cronaca hanno raccontato - sottolinea Terry Marinuzzi, mamma di due studentesse che frequentano la seconda media e il primo superiore -. La pandemia dei minori italiani è ascrivibile maggiormente alla compromissione della loro salute psichica più che al Covid-19. L'aumento esponenziale di disturbi alimentari, depressioni, tentati suicidi deve allarmare più della variante omicron è richiamare le istituzioni, a partire dalla scuola e dalla famiglia, a preservare la didattica in presenza ad ogni costo. Continuare a trasferire ai più piccoli sentimenti di paura, sfiducia, insicurezza significa predisporli non soltanto ad insuccesso scolastico ma soprattutto a squilibrio psicofisico. Oltretutto i ragazzi fra i 12 e i 19 anni registrano percentuali di vaccinato oltre il 90%. Mi chiedo: perché i pediatri e i medici di base nell'estate scorsa ci hanno spronato a vaccinare i nostri figli per preservare scuola in presenza e socialità se oggi poi il rientro a scuola è così tanto messo in discussione?».

Tornare alla didattica a distanza per molte famiglie significherebbe tornare al passato, quan-



ca più che al Covid-19. L'aumento esponenziale di disturbi alimentari, depressioni, tentati suicidi deve allarmare più della variante omicron è richiamare le istituzioni, a partire dalla scuola e dalla famiglia, a preservare la didattica in presenza ad ogni costo. Continuare a trasferire ai più piccoli sentimenti di paura, sfiducia, insicurezza significa predisporli non soltanto ad insuccesso scolastico ma soprattutto a squilibrio psicofisico. Oltretutto i ragazzi fra i 12 e i 19 anni registrano percentuali di vaccinato oltre il 90%. Mi chiedo: perché i pediatri e i medici di base nell'estate scorsa ci hanno spronato a vaccinare i nostri figli per preservare scuola in presenza e socialità se oggi poi il rientro a scuola è così tanto messo in discussione?».

Tornare alla didattica a distanza per molte famiglie significherebbe tornare al passato, quan-

do ancora non c'erano i vaccini, oltre che portare tanti disagi. «Sono per la presenza e non per la Dad perché questa non solo metterebbe in difficoltà le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano arrecando anche un danno economico alle stesse qualora avessero bisogno di una babysitter ma allontanano per l'ennesima volta i bambini dalla scuola impedendo loro qualsiasi forma di socializzazione, i rapporti umani azzerati - conferma Giuseppe D'Apice, rappresentante dei genitori nel Consiglio d'istituto del comprensivo Santa Chiara di Brindisi -. Non condivido neanche il rinvio dell'apertura delle scuole perché non servirebbe a nulla anzi forse avverrebbe nel piano della diffusione del virus quindi alla fine scelgo per la presenza perché con le giuste attenzioni e con il rispetto delle regole è la soluzione migliore».

Decisamente contraria alla

Dad anche Luisa Carpentieri, mamma di due studenti che frequentano la scuola media e il liceo classico "Palmieri" di Lecce. «Il ritorno alla didattica a distanza è assolutamente da evitare, perché i ragazzi stanno ancora pagando le conseguenze di questi ultimi due anni anche a livello di preparazione. Nonostante l'impegno assoluto degli insegnanti, che non viene assolutamente messo in discussione, c'è stato un minore apprendimento, oltre al sacrificio delle loro vite - aggiunge -. Penso siano poche le categorie che hanno sofferto tanto in termini personali quanto i ragazzi, la Dad è assolutamente da scongiurare. Poi, se per garantire un miglior sistema di precauzioni vogliono prorogare il rientro a scuola di una settimana non credo che accada nulla. Non credo sia nemmeno necessario, considerato che i ragazzi sono vaccinati, abbiamo fatto tutto quello che andava fatto, quindi perché tornare alle lezioni a distanza?».

Anche Donato Zizzi, presidente del Consiglio di Istituto dell'IC Marconi di Martina Franca, non ha dubbi sul fatto che gli studenti debbano rientrare a scuola come da calendario: «La Dad ha fatto solo danni, quindi meglio rientrare. Certo auspicavamo misure precauzionali, come il tampone prima del ritorno in classe, ma il governo non si è mosso. Quindi dobbiamo solo sperare che vada tutto bene, c'è un po' di fiducia in più grazie alla vaccinazione dei più piccoli che sta avendo buoni risultati».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Nessun ripensamento in classe dal 10 gennaio

1 La stretta della Befana è arrivata, nessun ripensamento da parte del Governo sul rientro in classe dopo le vacanze di Natale. Le Regioni puntavano sullo slittamento.

Non cambia nulla per infanzia e asili nido

2 Per i bambini da 0 a sei anni (scuole dell'infanzia e asili nido) non cambia nulla e la quarantena scatta al primo caso di contagio nel gruppo/sezione. La misura dura 10 giorni.

Pronti 92,5 milioni per i test gratuiti

3 Gli studenti in auto sorveglianza di medie e superiori possono fare il test gratuito in farmacia fino al 28 febbraio. Figliuolo ha stanziato 92 milioni di euro.

Omicron e il rischio assenze di docenti e Ata

4 Il rientro in classe dovrà fare i conti con i disagi creati dalla variante Omicron. «Per ora non c'è questa emergenza» rassicura il direttore Usl Puglia, Silipo.



I ragazzi hanno riconquistato la loro quotidianità. Bisogna rientrare

TERRY MARINUZZI



La Dad crea solo disagi e impedisce ai bambini di socializzare

GIUSEPPE D'APICE



Per precauzione semmai si potrebbe far slittare il rientro di una settimana

LUISA CARPENTIERI



Vito Montanaro capo Dipartimento Salute della Regione

«Stop alla corsa ai tamponi: pronto un patto con i medici»

►Puglia, nessun aumento di personale in vista: ►A giorni i test sugli 8.000 bloccati in casa
«Razionalizzare strutture e comportamenti» Scuola, su i contagi: «Pronti a intervenire»

Paola ANCORA

I pugliesi chiusi in casa in attesa di un tampone molecolare saranno contattati dalle Asl nei prossimi giorni. Si tratta di un numero di cittadini compreso fra i sei e gli 8.000, che attendono un segnale dalle Aziende sanitarie. «Saranno chiamati presto e verranno indirizzati ai centri di riferimento» dice il capo Dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro. **Direttore, pensate di aumentare il personale sanitario per fare i tamponi, come chiedono insistentemente i sindacati? Assistiamo ormai da giorni a code chilometriche e lunghe attese fuori da tutti gli hub.**

«L'obiettivo che tutte le Regioni si prefiggono ora non è quello di fare più tamponi, ma di razionalizzarne il numero. Oggi moltissimi test effettuati nei punti di somministrazione Asl vengono eseguiti per confermare l'esito positivo di un antigenico fatto in farmacia o in casa. I test rapidi sono affidabili quando si ottiene un esito positivo e alla luce delle nuove normative nazionali, l'unica cosa da fare una volta che si è scoperto di essere positivi è chiamare il proprio medico di base e mettersi in isolamento. Servirà poi un solo tampone molecolare, alla fine del periodo di quarantena previsto, per attestare di essersi negativizzati». **Ma anche su questi ultimi tamponi si registrano enormi ritardi, con tanti pugliesi bloccati in casa in attesa di riuscire a mettersi in contatto con la Asl.**

«Il personale è quello e i turni pure. Quell'80% di cittadini che sta tentando di fare un test di controllo toglie spazio a chi ha bisogno di fare un molecolare per reali motivi sanitari».

Resta convinto che non si debba aumentare il personale disponibile in questo momento?

«Se ci renderemo conto dell'effettiva necessità di nuovo personale, provvederemo a implementarlo, ma allo stato attuale aumentare l'offerta di tamponi significherebbe aumentare anche il numero di persone che ne richiedono uno inutilmente, rischiando di aggravare il quadro complessivo. Il percorso da seguire è semplice: si hanno sin-

LE NUOVE REGOLE DELLA QUARANTENA

SE SEI POSITIVO		SE HAI AVUTO CONTATTO STRETTO CON UN POSITIVO		
				
ASINTOMATICO	SINTOMATICO	VACCINATO CON 2 DOSI	VACCINATO CON 3ª DOSE	NON VACCINATO
da più di 4 mesi	o doppia dose da meno di 4 mesi o guarite da meno di 120 giorni	o doppia dose da meno di 4 mesi o guarite da meno di 120 giorni	ma 10 giorni di auto sorveglianza**	
10 giorni di isolamento	10 giorni di isolamento	5 giorni di quarantena	NIENTE QUARANTENA	10 giorni di quarantena
ridotti a 7 nel caso di booster o completato ciclo vaccinale da meno di 120 giorni e con tampone finale negativo	giorni di isolamento dalla comparsa dei sintomi, con tampone finale negativo	con tampone finale negativo	ASINTOMATICI Tampone finale non previsto	con tampone finale negativo
			SINTOMATICI Test alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, dopo 5 giorni	

FONTE: Governo

L'EGO - HUB

tomi? Si va dal medico. Si è fatto un antigenico con esito positivo? Si va dal medico. Solo alla fine si fa il tampone di controllo». **A proposito delle difficoltà riscontrate dai laboratori privati accreditati, che sono a corto di kit e reagenti, ci sono novità?**

«Non è un problema nostro, devono provvedere loro a dotarsi di quanto necessario». **Direttore sono numerosissime le segnalazioni di cittadini che si sentono abbandonati a**



Chi ha fatto un tampone rapido ed è risultato positivo deve solo chiamare il suo medico

se stessi perché in molte zone della Puglia è saltato il sistema di assistenza. La Regione sembra assente. Siamo al laissez faire pandemico?

«Per risolvere questo problema sottoscriveremo venerdì (domani, ndr) un protocollo con i medici di base grazie al quale ci sarà un prima e un dopo. Il prima: a partire da domani tutti coloro che sono risultati positivi e sono in quarantena o in isolamento in attesa del tampone molecolare per accertare la negati-

vizzazione saranno chiamati dalle Asl per effettuare i test. Faremo una selezione degli attualmente positivi, molti hanno superato i 21 giorni dall'accertamento del contagio: parliamo di un numero compreso fra i 6 e gli 8mila soggetti in attesa. Poi c'è un dopo».

Celo spieghi.

«A partire da venerdì (domani, ndr), chiunque risultasse positivo deve contattare il suo medico, senza precipitarsi a fare un tampone molecolare. Così cerchiamo di razionalizzare non solo le strutture, ma anche il comportamento dei cittadini».

La Puglia è passata in poco tempo dal 4 al 12% di posti letto occupati nei reparti di Medicina e dal 5 al 7% per l'occupazione delle Terapie intensive. Ci avviciniamo alla zona gialla. Gli ospedali sono pronti?

«Sono prontissimi ad aggiungere i posti letto necessari man mano che dovessero servire, come da Piano sanitario Covid. Gli indicatori ci interessano fino a un certo punto, ma sui posti letto non abbiamo preoccupazioni: siamo pronti. E sulle Terapie intensive posso dire che siamo anche tranquilli: i vaccini funzionano».

Direttore siamo davanti a un nuovo blocco delle prestazioni mediche ordinarie. Come e quando si recupererà?

«Non parlerei di blocco, ma di un forte rallentamento. Ed è un problema nazionale, non della Puglia. Riprogrammeremo i piani di recupero delle prestazioni, ma in questo momento il livello massimo di attenzione è sul Covid. Attenzione, però: stiamo parlando di 350 ricoverati su una rete che conta 12mila posti letto, fra pubblico e privato e 3.000 posti solo per i malati Covid».

Scuola, aumentano i contagi. Le sembrano appropriate le misure varate dal Governo ieri sera? O la Puglia, com'è già accaduto, interverrà a correggere la rotta?

«Le Regioni non hanno condiviso questo approccio del Governo alla Dad, ma naturalmente si atterranno alle disposizioni approvate dal Consiglio dei Ministri. Tuttavia, là dove fosse necessario le Regioni potranno assumere iniziative territoriali finalizzate a garantire la tutela della salute dei bambini, degli studenti e del personale scolastico».

Dal 10 gennaio si aprirà alla terza dose per chi ha concluso il ciclo vaccinale da quattro mesi e non da cinque. Ci sono scorte sufficienti per tutti?

«I pugliesi che potranno accedere alla terza dose dopo 120 giorni sono 90mila. Stiamo esaminando le scorte nei magazzini, facendo il punto sulle consegne e, qualora fosse necessario, chiederemmo al commissario Figliuolo una integrazione degli stock».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gugliotti in visita alla Croce Rossa «Sfregio a chi salva vite umane»

Il presidente della Provincia di Taranto, Giovanni Gugliotti, ha visitato ieri mattina la sede del Comitato di Taranto della Croce Rossa Italiana, per portare alla presidente, professoressa Anna Fiore, e a tutti i volontari la solidarietà dell'Amministrazione provinciale, dopo il feroce atto subito da due ambulanze, danneggiate da colpi di fucile nei giorni scorsi. «Sembra nemmeno immaginabile che vi sia qualcuno - commenta il capo dell'Amministrazione provinciale - soprattutto in un tempo tragico, quale quello che attraversiamo con la pandemia del Coronavirus, che possa fare la guerra a chi è in trincea per aiutare chi ha bisogno di aiuto per avere sal-

va la vita. Per questo ho voluto far sentire la vicinanza della Provincia di Taranto a tutti gli amici della Cri, per l'offesa alla loro istituzione benefica, lo sfregio al simbolo di chi per mestiere soccorre e salva vite umane, con un presidio sociale e di prima assistenza

Solidarietà espressa anche dalla consigliera Parchitelli (Pd) e da De Palma e Di Cuia (FI)

strategico per la Salinella e l'intera città, oltre che per il danno economico subito. Chi veste una divisa serve il paese, chi colpisce un'associazione colpisce la comunità. Purtroppo non sempre far del bene è sufficiente. Ma le nostre associazioni non mollano mai, i volontari della Croce Rossa tarantina si sono già rimboccati le maniche per rafforzare ulteriormente le tante iniziative in cantiere, perché essere disponibili e portare assistenza è la loro missione. Anche contro la stupidità e la cattiveria del prossimo».

E al riguardo si inserisce anche una nota della consigliera regionale Pd, Lucia Parchitelli. «I colpi di fucile esplosi contro i mezzi di

Nella foto l'incontro tra il presidente della Provincia Gugliotti e la presidente Croce Rossa Fiore



soccorso a Taranto oltre a un profondo senso di disgusto devono portarci a riflettere e reagire perché da quel gesto dobbiamo sentirci tutti colpiti. Abbraccio tutti gli operatori, non solo quelli di Taranto, che prestando servizio per la Croce Rossa ci dimostrano, ogni giorno, che si può essere al servizio della comunità con capacità e tanto cuore». E il coordinatore provinciale di Forza Italia Taranto, Vito De Palma, e il coordinatore cittadino, Massimiliano Di Cuia, aggiungono: «Esprimiamo la nostra solidarietà alla Croce Rossa Italiana ed alla presidente Anna Fiore. A tutti gli operatori va la nostra vicinanza e la gratitudine per l'impegno profuso ogni giorno. Continueremo a seguire con attenzione la vicenda, auspicando che le autorità competenti facciano chiarezza al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini ai bimbi “Open day” all’hub Porte dello Jonio

► Questa mattina la prima dose per i bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni. La formula è quella del “drive-through”



Nella foto vaccinazioni all’hub del centro commerciale “Porte dello Jonio”

Mattinata della befana dedicata alle vaccinazioni dei bambini nell’hub allestito nel centro commerciale “Porte dello Jonio”. Dalle 9 alle 14 di questa mattina, infatti, nell’hub potranno ricevere potranno ricevere la prima dose con formulazione pediatrica del vaccino tutti i bambini e le bambine nate dal 7 gennaio 2010 al 6 gen-

naio 2017, quindi di età compresa tra i cinque gli undici anni di età.

L’accesso “all’Open day” della vaccinazione organizzato dalla Asl sarà possibile senza prenotazione, fino a esaurimento della fornitura giornaliera di dosi, in modalità “drive-through”. Per questo è opportuno indossare abbigliamento

che faciliti le operazioni. È necessario la sottoscrizione del consenso informato di entrambi i genitori del minore e la delega nel caso in cui non si possa accompagnare personalmente i propri figli. L’appuntamento odierno servirà a spingere la campagna vaccinale anti-Covid dei bambini tra i cinque e gli undici anni che è parti-

tà già in maniera spedita.

A partire dalla prossima settimana, le sedute vaccinali sono state programmate negli stessi hub utilizzati per gli adulti, in sedute dedicate esclusivamente ai bambini, in modo da consentire una gestione ottimizzata dell’incremento del numero di accessi. L’accesso agli hub per le sedu-

te vaccinali pediatriche è consentito solo tramite prenotazione della prima dose e appuntamento specificamente ricevuto per la seconda dose.

A partire dalle 14 dello scorso 3 gennaio, infatti, è possibile prenotare la prima dose del vaccino anti-covid pediatrico con le stesse modalità valide per gli over 12: online sul porta-

le “La Puglia ti vaccina”, nelle farmacie abilitate e telefonicamente tramite Cup. Un invito alla vaccinazione che è stato raccolto e condiviso dai tarantini che in gran numero si sono presentati anche nelle scuole per sottoporre i propri figli al vaccino. Un’adesione di massa che ieri ha creato qualche disagio nella gestione dell’afflusso alla scuola Martellotta. A disposizione vi erano 250 dosi, ma all’appuntamento si sono presentati molte più persone. È stato lo stesso preside dell’istituto a richiedere una quota supplementare di dosi alla Asl con le quali, però, si è riusciti a fare fronte solo in parte al numero di richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà



Pompe di infusione in dono alla Cittadella

Il reparto di cardiologia di Arca Hospital della Fondazione Cittadella della Carità ha ricevuto da Eps, del Gruppo Gada, la donazione di 8 Pompe di infusione che migliorano la qualità dell’assistenza fornita dal personale sanitario della struttura. Grazie alle pompe ricevute, infatti, sarà più semplice dosare la giusta quantità di medicinali per i pazienti ricoverati. «Siamo grati - ha detto il

presidente Salvatore Sibilla - alla Eps per aver pensato a noi. È appena iniziato un nuovo anno e prevediamo che anche il 2022 non sarà semplice, dal punto di vista delle direttive di accesso al reparto, a causa della pandemia Covid-19 che ancora non riusciamo a lasciarci alle spalle». Le pompe, come comunicato dal direttore sanitario Daniela Grinello, saranno operative dalla prossima

settimana nel reparto di cardiologia, guidato dal dottor Massimo Orlando, e nel reparto di Mfr guidato dal dottor Gaetano Mercinelli. «Eps da sempre è attenta ai bisogni delle realtà che aiutano con sensibilità ed impegno professionale, quanti soffrono» - ha spiegato Davide Arcidiacono, Executive vice president di Eps spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna
per i più piccoli
è già partita
in maniera
spedita
nel capoluogo

Buonasera

redazione@tarantobuonasera.it

TARANTO

www.tarantobuonasera.it



OGGI VACCINAZIONI PER BAMBINI A PORTE DELLO JONIO

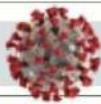
TARANTO - Alla Asl la campagna vaccinale anti-covid dei bambini di età compresa tra 5 e 11 anni procede spedita.

A partire dalla prossima settimana, le sedute vaccinali sono state programmate negli stessi hub utilizzati per gli adulti, in sedute dedicate esclusivamente ai bambini, in modo da consentire una gestione più ottimizzata dell’incremento del numero di accessi. L’accesso agli hub per le sedute vaccinali pediatriche è consentito solo tramite prenotazione della prima dose e appuntamento specificamente ricevuto per la seconda dose.

A partire dalle 14 dello scorso 3 gennaio, infatti, è possibile prenotare la prima dose del vaccino anti-covid pediatrico (5-11 anni) con le stesse modalità valide per gli over 12: online sul portale “La Puglia ti vaccina”,

nelle farmacie abilitate e telefonicamente tramite CUP.

Asl Taranto ha previsto, inoltre, un evento vaccinale “open day” senza prenotazione, giovedì 6 gennaio, nell’hub allestito presso il centro commerciale Porte dello Jonio, dalle 9 alle 14. Negli orari di apertura dell’hub (9-14), potranno ricevere la prima dose con formulazione pediatrica del vaccino tutti i bambini e le bambine nate dal 7 gennaio 2010 al 6 gennaio 2017 (5-11 anni). L’accesso è possibile senza prenotazione, fino a esaurimento della fornitura giornaliera di dosi, in modalità “drive through”, per cui è opportuno indossare abbigliamento che faciliti le operazioni. È necessario la sottoscrizione del consenso informato di entrambi i genitori del minore e la delega nel caso in cui non si possa accompagnare personalmente i propri figli.



L'EMERGENZA

Registrati altri 5.514 casi: un cittadino su cento positivo
Con l'aumento dei ricoveri si avvicina la zona gialla

Tamponi, bloccati 36 mila pugliesi La Regione vara il piano anti-caos

I numeri della giornata

5.514

positivi

0

decessi

7,75%

il tasso di positività

1.850

i nuovi casi nel Barese

949

nel Tarantino

933

nel Lecce

BARI Almeno un pugliese su 100 è positivo al Covid 19. Ieri il bollettino regionale ha evidenziato un nuovo record con 5.514 nuovi casi, di cui 1.850 nel Barese, il 7,75% del test effettuati, poco più di 70 mila. E anche la Puglia, in linea con il resto d'Italia vittima della variante Omicron, registra un trend in salita del tasso di occupazione dei posti letto nei reparti di area non critica dove sono ricoverati pazienti con l'infezione dei coronavirus. A confermarlo è il report dell'Agenas che attesta come, nell'ultima settimana, dal 29 dicembre ad oggi, l'incremento dei ricoveri sia stato costante, passando dal 7 all'attuale 12%, cinque punti in più in sette giorni. Considerato che la soglia critica fissata dal ministero è al 15%, la regione si avvicina velocemente verso la zona gialla. Un po' più lenta è la crescita dei ricoveri nelle terapie intensive, occupate ad oggi al 7% delle capacità e un aumento di due punti percentuali in una settimana. La soglia critica ministeriale è pari al 10%.

Secondo questi indici, la Puglia potrebbe avere un'autonomia di resistenza in zona bianca di circa una settimana. Il presidente Michele Emiliano punta tutto, quindi, sulle vaccinazioni e preme sul Governo perché sblocchi anche per la fascia di età 12-15 anni la prenotazione della terza dose. L'intervallo dalla seconda è ridotta, a partire dal 10 gennaio prossimo, a 4 mesi. L'impatto sugli ospedali pugliesi è per il momento sotto controllo (402 i pazienti ricoverati, di cui 38 in terapia intensiva). Ma problemi si registrano sul fronte

tracciamento e sorveglianza sanitaria dei positivi, con ritardi sull'effettuazione dei tamponi e circa 36 mila persone bloccate in casa senza la possibilità di essere eventualmente «liberate» dall'esito negativo del test. I numeri sono così alti, che i dipartimenti non riescono a chiamare tutti, anche per il contact tracing. D'altronde, è emblematico il caso di Copertino, un paese di 23 mila abitanti circa in provincia di Lecce, dove i

positivi sono arrivati in breve tempo a 920, anche grazie a focolai Covid riscontrati dopo alcune feste. La sindaca, Sandrina Schito ha chiesto e ottenuto l'allestimento in città di un drive through per i tamponi e già da domani sarà utilizzabile dai residenti positivi. «Poiché l'allestimento sta avvenendo proprio in queste ore - spiega la sindaca - qualche piccolo disagio finché il tutto non arriverà a pieno regime di funzionamento sarà inevitabile. Invitiamo pertan-

to i nostri concittadini a disporsi pazientemente in attesa e a collaborare perché la postazione possa appunto raggiungere la massima efficienza possibile».

Ieri il direttore generale del dipartimento regionale per la salute, Vito Montanaro ha cominciato a mettere a punto sia con i medici di medicina generale, che con i laboratori d'analisi, convenzionati e privati, nuove soluzioni al problema che si sta verificando in tutta Italia. Della partita anche

”



Michele Emiliano
Il governo faccia prenotare la terza dose ai ragazzini tra i 12 e 15 anni

”



Nicola Calabrese
Evoluzione clinica della malattia in tre giorni, si deve all'alta copertura vaccinale

le farmacie. Sul tavolo, l'avvio di un sistema automatico che fissi la data dei tamponi di controllo dei positivi da più di 10 giorni per smaltire velocemente il processo di «liberazione».

Ma non solo. «Dal nostro osservatorio - spiega Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari - stiamo verificando che l'evoluzione clinica della malattia si risolve senza grossi problemi in due, tre giorni. Questo certamente si deve all'alta copertura vaccinale in Puglia, anche sul fronte della dose booster (43% della popolazione, ndr). Ma le persone hanno bisogno di risposte. Anche in assenza di sintomi, una volta riscontrata la positività con un test antigenico in farmacia e che il farmacista provvede giustamente a registrare sulla piattaforma Iris, i cittadini si rivolgono al medico di famiglia che, però, può e deve occuparsi solo della parte clinica. Se continua così, andremo sott'acqua - dice - Sul piano organizzativo, confidiamo sulla messa a punto dei meccanismi automatici che interesseranno i positivi asintomatici, di competenza dei dipartimenti e di altri meccanismi telematici che invece coinvolgeranno i medici di base, in modo semplificato, per quanto riguarda la gestione dei positivi sintomatici». Intanto, corre la vaccinazione pediatrica dai 5 agli 11 anni, cominciata il 16 dicembre scorso, con una copertura a ieri del 19,5%. La Puglia è la prima regione in Italia, seguita dalla Lombardia con il 15%.

Lucia del Vecchio
CORRISPONDENTE RISERVATA



Al San Nicola La lunga fila di automobilisti in attesa dei tamponi al drive through allestito allo stadio di Bari

La scuola

Lunedì il rientro in classe Ma c'è chi chiede agli studenti i test sulla negatività al Covid

I presidi si attrezzano per arginare l'ondata dei contagi



i test». Il faro, sino a questo momento, comunque, è costituito dalle disposizioni nazionali che, almeno dalla bozza circolata fino alle 20 di ieri, prevede la didattica digitale integrata per 10

giorni, in presenza di almeno due casi di positività nella classe, per quanto riguarda le scuole elementari, dove la maggior parte dei bambini non è ancora coperta dal vaccino. Mentre me-

die e superiori andrebbero in dad solo al quarto caso di contagio e al terzo solo per i per coloro che non abbiano concluso il ciclo vaccinale primario o che non siano guariti da meno di 120 giorni, o senza terza dose. Di qui la necessità di accelerare con i vaccini e, come propongono i sindacati, di dare una corsia preferenziale proprio ai ragazzi, anche se il 10 è fra 4 giorni. E se diverse associazioni di genitori chiedono la dad o lo smarting, altri non sono d'accordo.

«È necessario tornare a scuola al più presto dopo la pausa natalizia - spiega Terry Marinuzzi, presidente della rete «La Scuola che vogliamo - Scuole diffuse in Puglia - poiché, dopo due anni di pandemia, i bambini e i ragazzi stanno faticosa-

”



Terry Marinuzzi
Vaccinati oltre il 90 per cento dei ragazzi fra i 12 e i 19 anni

mente riconquistando solo ora la propria quotidianità. In particolare i pre e gli adolescenti in Puglia fra coloro che più di tutti sono rimasti «a distanza», stanno manifestando da mesi un disagio molto grave a tratti pericoloso come anche i recenti fatti di cronaca hanno raccontato».

Secondo Marinuzzi «l'aumento esponenziale di disturbi alimentari, depressioni, tentati suicidi deve allarmare più della variante Omicron. Oltretutto i ragazzi fra i 12 e i 19 anni registrano percentuali di vaccinazione oltre il 90%. Intanto, l'Epidemic Intelligence center della Asl Bari registra 107 i casi di contagio in ambito scolastico fra il 27 dicembre e il 2 gennaio. Dei nuovi positivi, 90 sono studenti e 17 operatori scolastici. «C'è un calo rispetto ai numeri rilevati nella settimana precedente legato alla sospensione delle attività didattiche durante le festività - spiega Severina Cavalli, referente del gruppo scuole di Fie - con gli alunni a casa i dati che ci pervengono dai singoli istituti sono minimi. Le segnalazioni raccolte sono riferibili per lo più a operatori scolastici, tra personale Ata e amministrativi».

L.D.V.
CORRISPONDENTE RISERVATA

La vicenda

● Lunedì 10 gennaio, in Puglia, migliaia di studenti di ordine e grado torneranno in classe ma su di loro pende la spada di damocle dei possibili positivi

● In Puglia alcune scuole hanno già chiesto ai genitori di segnalare casi sospetti. E c'è la corsa ai test rapidi

BARI La scuola riapre le porte in presenza il 10 gennaio. E i presidi si attrezzano per arginare l'ondata di contagi che sta interessando anche la Puglia. Qualche istituto paritario sta chiedendo in queste ore alle famiglie di produrre «il referto di un antigenico negativo eseguito fra sabato 8 e lunedì 10 per poter accedere a scuola in presenza. Ma quanto legale è», si chiede un genitore. Di contro, c'è invece chi i tamponi li auspica prima del rientro in presenza.

«A San Pancrazio Salentino - scrive una mamma su un gruppo facebook di genitori favorevoli alla dad e che chiede l'aiuto del governatore Michele Emiliano per lo slittamento delle lezioni in presenza o per la facoltà di scelta - i tamponi si faranno l'8 e il 9 gennaio prossimi a spese del Comune». Un altro genitore spiega che anche ad «Oria, in provincia di Brindisi, si faranno

Primo piano | Sanità e politica



di Antonio Della Rocca

Oltre 14 mila ricoveri in lista d'attesa ai quali gli ospedali pubblici pugliesi non riescono a dare corso sono stati dirottati, insieme a 14 milioni di euro, alle cliniche private. «Un bel regalo di Natale fatto dalla giunta regionale, perché come al solito ci sono le risorse, ma non le si sanno utilizzare», punge il coordinatore della Funzione pubblica Cgil Medici e dirigenti sanitari Puglia, Antonio

Antonio Mazzarella
Un bel regalo di Natale. Come al solito le risorse vengono utilizzate

La ripartizione dei fondi

Le cliniche private	Euro ricevuti	Le cliniche private	Euro ricevuti
CCRR Villa Serena e San Francesco-Foggia	674.965	Centro medico Riabilitazione Maugheri-Ginosa	195.904
CdC Santa Maria Bambina-Foggia-Universo Salute	320.212	CdC Villa Bianca-Martina Franca	179.673
CdC Professor Brodetti-Foggia	443.804	CdC Cittadella della Carità-Taranto	244.911
CdC Leonardo de Luca-Castelnuovo Daunia	59.787	CdC D'Amore Hospital-Taranto	448.726
CdC San Michele-Manfredonia	88.329	CdC Santa Rita-Taranto	95.003
TOTALE ASL FG	1.587.097	TOTALE ASL TARANTO	3.517.086
CdC Congregazione Divina Provvidenza-Bisceglie-Universo Salute	370.336	CdC Salus-Brindisi	451.937
TOTALE ASL BT	370.336	TOTALE ASL BRINDISI	451.937
CdC CBH Mater Dei Hospital-Bari	2.446.975	CdC Città di Lecce Hospital-Lecce	1.088.186
CdC Santa Maria Bari	1.266.868	CdC Prof. Petruccianni-Lecce	441.946
CdC Anthea Hospital-Bari	804.029	CdC Euroitalia-Casertano	214.496
CdC Monte Imperatore-Noci	196.799	CdC San Francesco-Gallatina	369.048
CdC Medico Villa Lucia-Conversano	578.137	CdC Villa Verde-Lecce	97.977
TOTALE ASL BARI	5.292.808	CdC Villa Verde-Lecce-integrazione cod 75	226.144
CdC Villa Verde-Taranto	929.506	CdC Villa Bianca-Lecce	342.938
CdC Bernardini-Taranto	713.043	TOTALE ASL LECCE	2.780.735
CdC San Camillo-Taranto	710.319	TOTALE REGIONE PUGLIA	14.000.000

L'Espresso

Con la firma di Lerario: alle cliniche 14 milioni per ridurre le liste d'attesa

Mazzarella. La deliberazione numero 1941 varata il 29 novembre 2021 dalla giunta regionale è una sostanziale richiesta di soccorso rivolta alla corpora e variegata costellazione di strutture che compongono la sanità privata pugliese. Nel primo semestre dello scorso anno, a causa della pandemia, la produttività delle strutture sanitarie pubbliche ha accusato un calo del 40 per cento rispetto ai valori del 2019, per quanto riguarda ricoveri e attività ambulatoriali. Un gap di 14.140 prestazioni impossibile da recuperare, secondo la stessa Regione, se non facendo ricorso alle cliniche private accreditate. «Senza contare le migliaia di prestazioni ambulatoriali non erogate durante il 2020 rispetto al 2019 nel solo Policlinico di Bari che, sommate a quelle delle varie Asl, portano la cifra complessiva a qualche milione», puntualizza Mazzarella.

La parte più robusta del deficit di cure che ha ingrossato le liste d'attesa riguarda la Chirurgia generale con 5.738 prestazioni, seguita da Orto-

pedia e Traumatologia con 2.546 ricoveri non eseguiti, mentre quelli mancanti nella specialità di Otorinolaringoiatria sono stati 2.199. La delibera di giunta dello scorso novembre che aggiorna il Piano delle liste di attesa e ripartisce le risorse alle strutture private (3 milioni di euro le prestazioni di media com-

piessità, più 11 milioni per altre prestazioni) è corroborata da una dettagliata istruttoria a firma di alcuni dirigenti della Regione. Tra questi c'è anche Mario Lerario, nella sua veste di capo della sezione Strategie e governo dell'offerta, arrestato con l'accusa di corruzione il 23 dicembre scorso per vicende che, però, avrebbero a che

Il maxi finanziamento della Regione ai privati, tra gli ultimi atti del dirigente arrestato, erogato per i 14.140 ricoveri non eseguiti negli ospedali pubblici

I ritardi
Migliaia di esami e analisi non fanno parte del conto

fare con il suo ruolo di coordinatore della Protezione civile regionale, da cui è stato estromesso dopo il provvedimento di custodia cautelare.

Dal quadro delle ripartizioni, contenuto in un documento firmato digitalmente proprio da Lerario, risulta che la cifra più corposo in assoluto è stata destinata alla clinica Ma-

Le prestazioni da smaltire



L'Espresso

Totoassessore

L'altolà del M5S al nome di Palese

Gli alleati grillini di Emiliano in Consiglio regionale premono sul governatore perché nomini subito il nuovo assessore alla sanità, ma con criteri di discontinuità. «Quel cambio di passo nelle nomine - dicono - deve iniziare a partire da questa, la più urgente». Il riferimento è chiaramente alle cronache giudiziarie di questi giorni. La nomina, secondo il M5S «non deve essere calata dall'alto, per provare ad aprire al centrodestra, ma

deve avvenire sulla base di criteri di merito e condivisa con le forze che compongono l'attuale maggioranza». I pentastellati avvertono quindi il presidente, che il nome dell'ex assessore al bilancio della giunta Firtò, Rocco Palese, non è gradita. Il capogruppo di Fdi, Ignazio Zullo, prova intanto a stanare i 5 Stelle. «Siamo certi - dice - che, se le cose non dovessero andare come chiedono, saranno pronti a tornare tra i banchi dell'opposizione». (L. d. V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

settore pubblico. Inoltre, con una migliore organizzazione - conclude il segretario regionale della Fp Cgil Medici - e una più corretta gestione delle risorse umane, molte delle prestazioni concesse ai privati potevano essere eseguite nelle strutture pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

BARI Sotto la lente di ingrandimento della magistratura sono finiti gli appalti degli ultimi tre anni. Da quando Mario Lerario è stato nominato alla guida della Protezione civile regionale: il 24 ottobre del 2018 ad interim per assumere in seguito pieni poteri. Dal giorno del suo arresto per corruzione, il 23 dicembre scorso, gli inquirenti stanno esaminando documenti acquisiti alla Regione o dalle abitazioni degli indagati nell'inchiesta, incrociando date e esaminando la lista degli imprenditori ai quali sono stati affidati appalti milionari e quella invece degli imprendi-

Indagini
In corso l'incrocio dei dati e l'esame della lista degli imprenditori

tori esclusi.

Un'indagine ancora lunga perché è possibile che altra documentazione venga acquisita su ordine della Procura. Come è ormai noto, l'ex dirigente regionale è accusato di aver preso due tangenti, il 22 e il 23 dicembre scorso, da due imprenditori che avevano ottenuto appalti milionari nell'ambito delle strutture realizzate per l'emergenza Covid. A partire dal progetto dell'ospedale Covid in Fiera (di cui Lerario è l'attuatore) che ha un costo di quasi 20 milioni di euro per finire alla campagna di vaccinazione regionale.

I due imprenditori coinvolti nelle indagini e finiti agli arresti domiciliari sono stati sottoposti ad interrogatorio di garanzia nei giorni scorsi ed entrambi hanno ammesso le tangenti (da 10 e 20 mila euro) sottolineando però che si trattava di «regali di Natale» o «debiti di riconoscenza» e che Lerario era all'oscuro di tutto: non ci sarebbe stato insomma un accordo preventivo. La pensano diversamente gli inquirenti (l'inchiesta è diretta dal procuratore Roberto Rossi e dall'aggiunto Alessio Coccioli) in possesso di un filmato in cui l'ex dirigente della Protezione civile incontra uno



degli imprenditori che gli lascia in auto una busta bianca con la mazzetta. Poco dopo Lerario è stato fermato per un controllo e quindi arrestato. Le indagini avrebbero appurato che i due imprenditori ave-

In primo piano
Mario Lerario,
ex capo della
Protezione civile

vano con la Protezione civile regionale diversi appalti per oltre 5,3 milioni di euro relativi alla realizzazione di container per l'isolamento dei migranti positivi al Covid nel Carra di Borgo Mezzanone, per gli uffici della sede di Foggia del Numero unico 112 nell'aeroporto dauno, per l'ospitalità di migranti lavoratori stagionali sempre nel Foggiano e anche per l'installazione di strutture prefabbricate mobili di emergenza per pre-triage a servizio e supporto delle strutture ospedaliere durante la pandemia.

Angela Balenzano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino della Procura gli ultimi tre anni di appalti Bari, al vaglio dei pm le gare gestite dall'ex capo della Protezione civile dall'ottobre del 2018

Primo Piano

Emergenza sanitaria

189.109

POSITIVI IN AUMENTO
I contagi nelle ultime 24 ore aumentano rispetto al giorno prima (170.844). I morti sono 231. Crescono i ricoveri ordinari (+462) e in rianimazione (+86)



OK A BOOSTER PER 12-15 ANNI
L'Alfa ha dato parere favorevole alla dose booster anche per i soggetti di età compresa tra i 12 e i 15 anni, da somministrare con vaccino Pfizer

Contagi a casa, lavoro, scuola: il labirinto delle quarantene e le vie d'uscita

POSITIVI AL COVID

Isolamento ridotto per chi ha il richiamo

Il periodo di isolamento di chi è contagiato ma ha ricevuto la dose booster o la doppia dose da meno di 120 giorni, può essere ridotto da 10 a 7 giorni. Purché il soggetto sia sempre stato asintomatico o risulti asintomatico da almeno 3 giorni. E alla condizione che, al termine di tale periodo, risulti eseguito un test molecolare o antigenico negativo

COSA SUCCEDE A CHI HA AVUTO UN CONTATTO STRETTO CON UN POSITIVO AL COVID

Quarantena di 10 giorni per i non vaccinati

Per chi non è vaccinato o non ha completato il ciclo vaccinale primario (ha ricevuto una sola dose di vaccino delle due previste) o ha completato il ciclo vaccinale da meno di 14 giorni rimane inalterata l'attuale misura della quarantena prevista nella durata di 10 giorni dall'ultima esposizione al caso, al termine del quale periodo risulti eseguito un test molecolare o antigenico negativo

Vaccinati da 120 giorni, quarantena di 5 giorni

La durata della quarantena è ridotta da sette a cinque giorni per chi ha completato il ciclo vaccinale primario da più di 120 giorni e ha tuttora in corso di validità il green pass, se asintomatico. Tutto questo sempre a patto che al termine di tale periodo risulti eseguito un test molecolare o antigenico con risultato negativo

Solo autosorveglianza per chi ha la terza dose

Chi ha il booster o ha fatto doppia dose (è quindi da meno di 120 giorni e da meno di 120 giorni dalla esposizione al caso. Vigge un periodo di autosorveglianza di 5 giorni senza test alla fine, il test antigenico o molecolare, sia fallita la comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, il quinto giorno dopo l'ultimo contatto stretto

COSA SUCCEDE IN CASO DI CONTAGI A SCUOLA

Alla primaria no dad con un solo caso in aula

Nella scuola d'infanzia basta un solo caso positivo in classe per applicare la sospensione delle attività per dieci giorni. Alle elementari con un solo positivo in classe si continua con la didattica in presenza e la classe resta sotto sorveglianza con test antigenico rapido o molecolare subito, da ripetersi dopo cinque giorni. Con due positivi la classe va tutta in quarantena con Dad per 10 giorni

Alle medie e superiori tutti in dad con tre casi

A medie e superiori con un positivo scatta la quarantena. L'autosorveglianza con FFP2 e didattica in presenza. Con due casi, per chi ha concluso il ciclo vaccinale da più di 120 giorni, è quanto da più di 120 giorni, non ha avuto il booster o non è vaccinato si applica la dad per 10 giorni. Tutti gli altri, in autosorveglianza. Con tre casi in dad per tutti per 10 giorni

Obbligo vaccinale, cade il tabù

Draghi spinge i partiti alla stretta

Cdm, Dura trattativa dopo i no della Lega, poi ok unanime. Vaccino per tutti oltre i 50 anni, nodo sanzioni Draghi: «Preservare il funzionamento degli ospedali, mantenere aperte scuole e attività economiche»

Mario Draghi
Emilia Pavia

Dopo due anni di emergenza Covid e superando la resistenza espresa fino all'ultimo minuto dalla Lega e soprattutto dal M5s, il premier Mario Draghi riesce dunque a far cadere l'ultimo tabù, tante volte evocato: quello di un obbligo vaccinale "generalizzato" anche se limitato alla fascia d'età degli over 50 - quella più a rischio di finire in ospedale - e comunque fino al prossimo 15 giugno. Dopo sanatori, il personale delle ILS, gli insegnanti e le forze dell'ordine, per quasi 2,3 milioni di italiani che ancora non si sono vaccinati e hanno più di 50 anni scatta dunque un obbligo o immunità che riguarda anche la dose booster per i 18 milioni già vaccinati che devono farla in base all'intervallo minimo di 4 mesi. L'obbligo rischia però di essere piuttosto generico, leggendo la bozza del decreto sul tavolo del consiglio dei ministri, almeno per quanto riguarda chi è disoccupato. Dopo aver chiarito che dovranno vaccinarsi tutti gli ultracinquantenni cittadini italiani, europei residenti e stranieri con permesso di soggiorno, il decreto non prevede infatti per chi rifiuta il vaccino specifiche sanzioni. Sanzioni che invece scattano per chi - sempre over 50 - lavora e dal 15 febbraio dovrà esibire il super green pass (si veda pagina a fianco). La bozza prevede infatti sole possibili esclusioni dall'obbligo «in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate» attestate dal medico di famiglia o dal vaccinatore. In altre parole, che riguarda anche chi compirà i 50 anni entro metà giugno.



L'introduzione dell'obbligo vaccinale per gli over 50 è stato uno dei passaggi più difficili del governo Draghi, e proprio alla vigilia della riunione dei grandi elettori in seduta comune per l'elezione del successore di Sergio Mattarella al Quirinale. Elezione per la quale, come è noto, lo stesso premier è il candidato di maggior peso. È lo spettacolo andato in scena tra i partiti della larga maggioranza Draghi, con un braccio di ferro durato molti giorni e una lunga discussione, prima in cabina di regia poi in Consiglio dei ministri, restituendo l'immagine di una maggioranza ormai piuttosto logorata. Anche all'interno degli due schieramenti di centro sinistra e centro destra di governo. Con Pd, Leu, le F si schierati per l'obbligo di vaccino per tutti e la Lega contraria che minaccia di non votare il decreto. E con il M5s che per una perplessità nel mezzo, che insiste sulla soluzione di tornare massicciamente allo smart working, le ul-

«Frenare la curva dei contagi e spingere gli italiani non vaccinati a farlo». Gli obiettivi indicati ieri dal premier Mario Draghi

SCONTRO SULL'OBLIGO
Maggioranza divisa dal veti leghisti ma anche dai dubbi del M5s, sciolti alla fine da una telefonata tra Conte e il premier

AUTI ALL'ECONOMIA
Il governo riconsidera l'anticipo a metà gennaio dei nuovi ristori: un centinaio di milioni, ma senza scostamento

time resistenze sull'obbligo vaccinale sono infine superate dopo una telefonata di Giuseppe Conte al premier. Alla fine salta, per l'ostacolo della Lega, un'importante novità che era stata introdotta inizialmente nel decreto, ossia il super green pass per tutti gli utenti del settore servizi sia nella Pubblica amministrazione che tribunali, banche e parrucchiere: viene in ogni caso introdotto il green pass ordinario, che si ottiene anche solo con un tampone negativo, per uffici pubblici, servizi postali, bancari e finanziari e attività commerciali. Ma l'aver allargato la posta fino all'ultimo permette a Draghi di portare a casa l'importante novità dell'obbligo per gli over 50: il provvedimento di oggi vogliono preservare il buon funzionamento delle strutture ospedaliere e, allo stesso tempo, mantenere aperte le scuole e le attività economiche - è stata l'introduzione di Draghi alla vigilia del Cdm -. Vogliamo frenare la crescita della curva dei contagi e spingere gli italiani che ancora non sono vaccinati a farlo. Interventiamo in particolare sulle classi di età che sono più a rischio di ospedalizzazione per ridurre la pressione sugli ospedali e salvare vite.

Prima che Montecitorio si vesta a festa per il rito del Quirinale, è dunque prima del 24 gennaio, arriverà un altro provvedimento legato all'emergenza economico-sanitaria: attorno alla metà di gennaio il Cdm si riunirà per dare il via libera a un nuovo decreto sostegni per le attività che ancora risentono della crisi Covid a partire dal turismo. Si tratta in ogni caso di qualche centinaio di milioni, senza necessità di votare un altro scostamento di bilancio.

di FEDERICA BIANCHI



Nessun rinvio. Confermato il ritorno a scuola dopo le vacanze natalizie

Test antigenici gratuiti e dad per i non vaccinati con due contagi in classe

Le novità sulla scuola

Per medie e superiori al terzo caso didattica a distanza estesa a tutti

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Test gratuiti agli studenti. Regole più rigide, rispetto a oggi, sulle quarantene all'infanzia alla primaria. Utilizzo delle mascherine Ffp2 alle medie e alle superiori. Sono le contromisure che il governo ha scelto di adottare in vista della riapertura delle scuole. In calendario, quasi ovunque, per il 10 gennaio. Rispettivamente ancora una volta gli appelli dei governatori a posticipare di una quindicina di giorni, causa impennata dei contagi legati alla variante Omicron, il rientro in classe.

La decisione è arrivata al termine di una lunga giornata di trattative tecniche e politiche che si sono svolte prima in una cabina di regia con le Regioni e poi in un Consiglio dei ministri serale. Il ritorno tra i banchi dopo le vacanze natalizie, dunque, ci sarà. A Trento già venerdì 7, come ha confermato il presidente della Provincia autonoma, Maurizio Fuganti. Nel resto d'Italia tre giorni dopo. Ad accogliere studenti e docenti un nuovo set di regole che l'esecutivo ha deciso di rimandare con il decreto legge sull'obbligo vaccinale per gli over 50.

La soluzione adottata ricalca a grandi linee il modello a geometria variabile per la quarantena proposto martedì dal governo. Con un paio di novità. La prima è una campagna straordinaria di screening della popolazione scolastica finanziata con 192,5 milioni di euro aggiuntivi destinati al commissario straordinario per l'emergenza sanitaria, Francesco Paolo Figliuolo. Fino al 28 febbraio gli studenti in autosorveglianza dopo il primo caso positivo potranno sottoporsi a un tampone antigenico gratuito nelle farmacie o nelle strutture sanitarie sparse lungo lo Stivale purché muniti di ricetta del medico di famiglia o del pediatra di libera scelta.

La seconda modifica di rilievo ri-

spetto alla bozza del giorno prima riguarda il ritorno dei test ai giorni o 5 per gli alunni della primaria - dove la quota di vaccinati è ancora troppo bassa - dopo la scoperta della prima positività, dal secondo contagio in poi scatta la quarantena, con, anziché, didattica a distanza (dad) per l'intero gruppo classe. E dura 10 giorni. Stessa durata, ma già dal primo caso, all'infanzia dove l'assenza di mascherine rende il quadro ancora più delicato. In entrambi i casi si tratta di un irrigidimento rispetto alle disposizioni applicate finora. Simile al modello attuale e aggiuntivo che interesserà le scuole medie e il liceo, vale a dire medie e superiori. La bozza di decreto legge circola tra i banchi stabiliva una triplice graduatoria di severità. Con un caso di positività è prevista l'auto sorveglianza per tutto il gruppo classe con, purtroppo, delle mascherine FFP2 e la didattica in presenza. Con due casi per coloro che hanno com-

All'infanzia la quarantena di 10 giorni scatta con un positivo, alla primaria ne servono due

chiuso il ciclo vaccinale primario da più di 120 giorni, che sono quanti da più di 120 giorni, che non hanno avuto la dose di richiamo e per i non vaccinati si applica la didattica digitale integrata per la durata di dieci giorni. Per tutti gli altri, è prevista la prosecuzione delle attività con l'autosorveglianza e l'utilizzo di mascherine FFP2 in classe. Con tre casi nella stessa classe è prevista la didattica digitale integrata per dieci giorni per tutti. Quest'ultimo punto è stato oggetto di un ulteriore compromesso, dopo i rilievi critici di governatori e le perplessità di presidi e sindacati. Novità anche per l'università. Il Consiglio dei ministri ha deliberato l'estensione dell'obbligo vaccinale, senza limiti di età (quindi anche di chi sono del 50 anni), a tutto il personale che lavora nelle università e nelle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Per gli studenti, invece, continua a valere il precedente obbligo di green pass base.

di FEDERICA BIANCHI

Quasi 200mila nuovi casi Covid al giorno

Ospedali sotto pressione

Per uscire dalla quarantena basta il tampone negativo, non serve certificato medico

Marco Ludovico
ROMA

Stiamo alle soglie dei 200 mila contagi al giorno. Una cifra portatrice per metà gennaio ma già ieri sfiorata con 189.109 persone infettate. Circa 20 mila in più rispetto a martedì. I morti sono 231 rispetto ai 259 del giorno prima.

Il tasso di positività, i tamponi fatti sono sempre oltre un milione - schizza al 17,28%, solo una setti-

mana fa era del 9,52%. In Lombardia di nuovo oltre 50 mila casi in più. In due giorni sono stati più di 100 mila. Gli isolamenti domiciliari arrivano a 1.406.325 casi. Il giorno prima erano 1.250.992.

Ieri la commissione tecnico scientifica dell'Alfa (agenzia italiana del farmaco) su richiesta del ministero della Salute, ha dato parere favorevole sulla possibilità di prevedere una dose booster di vaccino anche per i soggetti di età compresa tra i 12 e i 15 anni. Così come per la fascia di età 16-17 anni e per i soggetti fragili di 12-15 anni, questo booster dovrà essere effettuato con il vaccino Comirnaty.

Per l'intervallo tra il ciclo vaccinale primario e la dose booster, Alfa considera ragionevole adottare i criteri già previsti per gli adulti: devono passare insomma almeno quattro

mesi. I dati dei contagi, del resto, sono allarmanti in particolare nelle fasce più giovani. I ricoveri tra i piccoli sono raddoppiati nell'ultima settimana. Gli ospedali pediatrici aumentano di giorno in giorno i posti letto Covid per pazienti da zero a 17 anni. Ma va registrato anche un nuovo balzo dei ricoveri per Covid-19 in Italia. In una settimana hanno segnato un aumento del 25,8%, con l'occupazione dei posti letto nei reparti di area medica che sale in 13 Regioni e delle terapie intensive in sei. Con questa tendenza i cambi di colore sono sempre più probabili.

Parere favorevole dell'Alfa alla dose booster di vaccino anche per i ragazzi tra i 12 e i 15 anni

Ora in zona gialla ci sono Calabria, Friuli, Venezia Giulia, Marche, Lazio, Liguria, Lombardia, Bolzano, Trento, Piemonte, Sicilia e Veneto.

Ma a rischio arancione ci sono già Liguria e Sicilia. I posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti con Covid restano al 15% al livello nazionale ma crescono in sei regioni: Abruzzo (arrivando al 13%), Basilicata (4%), Lombardia (15%), PA di Bolzano (19%), Piemonte (19%) e in Valle d'Aosta (con un +3% arrivano al 12%). Dieci Regioni sono ferme oltre la soglia di allerta del 10% di posti occupati.

Tra le nuove misure sulla quarantena, è ormai stato chiarito che al termine dell'isolamento il tampone risultato negativo è sufficiente per uscire senza più la necessità di un certificato medico.

di FEDERICA BIANCHI